TORINO
Anno ... 93
Ogni ... mestre
(Spedizione ... o postale)
Telefoni: dal ... al N. 40-549

LA STAMPA

MARTEDI'
9 Dicembre 1941 - XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzo per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 2 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 2 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-739): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la crescita - Diritti - Onorificenze L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 43-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 350, Semestre 182, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1500

LA FLOTTA AMERICANA ATTACCATA DI SORPRESA HA SUBITO ALLE HAVAI PERDITE GRAVISSIME

Due corazzate e una portaerei colate a picco - Altre quattro corazzate e quattro incrociatori danneggiati seriamente - Strage di unità minori in molti punti - Numerosi piroscafi anglo-americani in navigazione nel Pacifico catturati

I bollettini delle tre Potenze alleate

Il comunicato italiano

Gli inglesi retrocedono nella zona di Bir el Gobi

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 554:

In Marmarica, i combattimenti riaccesisi il giorno 5 nella zona di Bir el Gobi, sono continuati anche ieri. Nel corso di essi, con efficaci contrattacchi le Forze italiane e germaniche hanno costretto le truppe britanniche a retrocedere con perdita.

Sul fronte di Tobruk, inefficaci puntate di carri armati nemici contro le posizioni della Divisione « Brescia ».

Sul fronte di Sollum, respinti tentativi d'attacco di carri armati contro caposaldi della « Savona », la cui difesa contraerea ha abbattuto in fiamme un velivolo britannico.

Formazioni aeree dell'Asse hanno attaccato concentramenti di automezzi e reparti meccanizzati avversari ad oriente ed a sud-est di Bir el Gobi, nonchè il capo linea ferroviario di Abu Feidan (sud di Sidi Barrani). Inoltre hanno bombardato a Tobruk impianti portuali e navi alla fonda, danneggiando gravemente un grosso piroscafo e provocando incendi sulle banchine.

L'aviazione da caccia tedesca ha abbattuto sette velivoli nemici; la nostra caccia ha pure sostenuto diversi combattimenti aerei abbattendo tre velivoli compreso un « Beaufighter », il cui equipaggio è stato fatto prigioniero, e mitragliandone altri efficacemente. Un velivolo nemico è stato abbattuto dalla difesa contraerea di Buerat el Hsun; i piloti sono stati catturati.

Aeroplani inglesi hanno compiuto incursioni su qualche località della Sicilia: danni minimi; un solo ferito. Alcuni di essi, intercettati dai nostri cacciatori, sono stati ripetutamente colpiti; uno è precipitato.

Bombardieri germanici hanno attaccato una formazione navale inglese nel Mediterraneo centrale: un incrociatore è stato colpito in pieno da una bomba di grosso calibro.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 8 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

« **Il proseguimento delle operazioni e la condotta della guerra sul fronte orientale dipendono d'ora in poi dal sopraggiungere dell'inverno russo.**

« Su larghi tratti del fronte orientale hanno ancora luogo solo combattimenti locali.

« Sulla costa occidentale della Crimea un tentativo di sbarco nemico è fallito.

« Nel bacino del Donez le azioni offensive delle truppe tedesche ed italiane hanno fatto altri progressi.

« Il nemico ha proseguito senza esito i suoi tentativi di sortita davanti a Pietroburgo. Malgrado le cattive condizioni meteorologiche l'arma aerea ha condotto violenti attacchi contro concentramenti di truppe sovietiche, ammassamenti di carri armati e fortificazioni campali. Il nemico ha subito di nuovo gravi perdite in uomini, armi pesanti e materiale rotabile.

« Le linee ferroviarie che affluiscono a Mosca sono state distrutte in molti punti ad opera di attacchi aerei.

« In zone di mare attorno all'Inghilterra è stato danneggiato di giorno, a mezzo delle bombe, un vapore mercantile di media stazza navigante a nord-est di Aberdeen.

« Attacchi notturni dell'arma aerea tedesca sono stati diretti contro impianti portuali della costa orientale e della zona a sud-ovest dell'isola.

« **I violenti combattimenti in Africa Settentrionale seguono il loro corso. A Tobruk gli impianti portuali e le postazioni di artiglieria del nemico sono state centrate, di giorno e di notte, con bombe di grosso e grossissimo calibro.**

« **Al largo della costa nordafricana, apparecchi tedeschi hanno danneggiato così gravemente un grande piroscafo britannico adibito al trasporto di truppe, che si può contare sulla perdita della nave. Un incrociatore leggero britannico è stato colpito dalle bombe.**

« Nel corso di inefficaci attacchi condotti dall'arma aerea britannica contro alcune località della Germania occidentale e nei territori delle zone occupate all'ovest, sono stati abbattuti, nell'ultima notte, tre bombardieri nemici ».

I bollettini nipponici

TOKIO, 8 dicembre.

Stamane il Quartiere Generale Imperiale ha diramato il seguente comunicato sulle operazioni militari:

« Le flotte e le basi aeree americane delle Havai sono state attaccate con grande successo.

« La flotta giapponese ha colato a picco a Sciangai una cannoniera inglese ed ha catturato una cannoniera americana sullo Yang Tse.

« Anche su Singapore sono stati compiuti attacchi aerei con grande successo.

« Altri attacchi aerei sono stati diretti contro Davao e sulle isole di Wake e di Guam. Davao è una località portuale sull'isola di Mindanao nelle Filippine.

« Nel corso degli attacchi alle Filippine operati dall'aviazione giapponese, sono stati abbattuti quaranta aeroplani nemici su Iba e cinquanta su Clarkfield. L'aviazione giapponese ha perduto due apparecchi ».

La Sezione della Marina del Gran Quartiere Imperiale nipponico comunica:

« Presso le isole Havai sono state affondate due navi da battaglia nordamericane e sono state gravemente danneggiate quattro altre navi da battaglia e quattro grossi incrociatori. Inoltre è probabile che sia stata affondata una nave portaerei.

« Presso l'isola di Guam il dragamine Penguin », come pure quattro navi mercantili nordamericane, sono stati affondati. In più, presso le Havai sono stati abbattuti numerosi aeroplani nordamericani. Le perdite nipponiche sono lievi. Non è stata perduta nessuna nave giapponese ».

Il Quartiere Generale nipponico ha anche comunicato:

« Le Forze dell'Armata e della Marina nipponica, in stretta collaborazione fra loro, hanno compiuto, nelle prime ore del mattino, uno sbarco di sorpresa in un determinato settore della penisola di Malacca. Queste operazioni militari procedono sempre più favorevoli ».

Paracadutisti calano sulle Filippine e su Guam

Stoccolma, 8 dicembre.

Si apprende da autorevole fonte che forze aeree giapponesi hanno attaccato nel pomeriggio il forte di Stotsenburg dove è situato il Quartier generale nord-americano, a settentrione di Luzon, danneggiando gravemente l'aerodromo e facendo saltare in aria numerosi serbatoi di benzina.

Secondo notizie lanciate dalla stazione radio di Manila, formazioni di paracadutisti giapponesi avrebbero atterrato nelle isole Filippine.

Si segnala da Manila uno sbalorditivento generale. La popolazione abbandona la città. La cifra dei fuggiaschi si giudica non essere inferiore ai duecentomila. Davanti agli uffici pubblici si ammonticchiano barricate di sacchi di sabbia. Truppe americane fanno servizio di pattuglia per le strade, nelle quali regna un indicibile disordine. Da sei ore non esiste più alcuna comunicazione con gli Stati Uniti.

Secondo un'altra notizia da Manila, si sarebbero stati colà lanciati cereali anti-nipponici. La polizia è intervenuta troppo tardi per poter impedire il saccheggio dei negozi e delle abitazioni di giapponesi. Le banche sono assediate dai depositanti. I negozi di generi alimentari hanno dovuto essere chiusi. I depositi di benzina sono pure esauriti. Le auto pubbliche sono state requisite dal Governo.

L'Albanda riceve stasera da Washington che gruppi di paracadutisti giapponesi sarebbero scesi sull'isola americana di Guam, nel Pacifico.

Lo scontro navale nel porto di Sciangai

L'occupazione da parte giapponese delle concessioni inglesi in Cina

Sciangai, 8 dicembre.

Stamattina le autorità navali giapponesi hanno informato di assumere il potere nella Concessione internazionale.

Precedentemente, le forze di marina del Giappone si erano liberate delle navi da guerra inglesi ed americane ancorate davanti alla città, nelle acque del fiume Wang-po. Ieri mattina prima dell'alba, quattro unità da guerra giapponesi si sono avanzate, occupando i passaggi per il « Bund ».

Subito dopo si scambiarono i primi colpi fra la cannoniera inglese *Peterel*, appoggiata dalla cannoniera americana *Wake* e l'incrociatore giapponese *Idzumo*. Nel combattimento intervenivano, con lanci di bombe, aerei nipponici. Nel frattempo un cacciatorpediniere giapponese rimorchiava piccole unità con equipaggi d'assalto. L'incrociatore *Idzumo*, un silurotorpediniere ed altre unità prendevano subito il sopravvento nelle operazioni.

Poichè la *Peterel* rifiutava l'ingiunzione della resa, l'Idzumo apriva il fuoco coi suoi grossi cannoni, e dopo venti minuti la *Peterel*, incendiata, affondava. L'equipaggio è interamente perito, parte a bordo della nave, parte nelle lance di salvataggio. La *Wake*, invece, si è arresa senza combattere di fronte alla schiacciante superiorità nemica. L'equipaggio, composto di cinquantasette uomini, è stato preso in consegna dai giapponesi. Essi costituiscono i primi prigionieri di guerra americani.

L'occupazione della Concessione internazionale da parte delle truppe giapponesi si è conclusa nel pomeriggio di oggi. Le autorità giapponesi hanno dichiarato che l'occupazione si effettua soltanto contro gli inglesi e gli americani. Tutti i giornali e le riviste inglesi ed americane hanno risposto all'invito dell'autorità militare giapponese di cessare dal loro atteggiamento antinipponico chiudendo le rispettive aziende.

L'occupazione è continuata verso tutte le imprese di pubblica utilità, l'acquedotto, la centrale elettrica, il gasometro, il telegrafo, le poste, i telefoni e le stazioni radio trasmittenti. Tutti gli uffici sono stati chiusi. Carri armati giapponesi si sono diretti verso l'ippodromo, situato nel centro della concessione e ne hanno effettuata l'occupazione senza incidenti.

Pure la concessione inglese di Tien Tsin (Cina settentrionale) è stata occupata ieri dai giapponesi. Reparti nipponici sono entrati in essa ed hanno proceduto al disarmo di sessantatre marinai americani, che rappresentavano la guarnigione. Azioni analoghe sono state compiute a Tangku, Taku, Chingwantao e Shanghaikwan.

Anche la concessione inglese di Canton (Cina meridionale) è stata occupata stamane senza incontrare resistenza.

L'ammiraglio Hart conferma la resa dei marinai di Pechino

Manila, 8 dicembre.

L'ammiraglio Hart, comandante della flotta asiatica degli Stati Uniti, ha annunziato che il contingente di fucilieri di marina americani dislocati a Pechino è stato obbligato ad arrendersi. La cannoniera *Wake*, a Sciangai, si è anch'essa arresa.

Bombardieri e aerosiluranti su Pearl Harbour e Honolulu

Boston, 8 dicembre.

La guerra è divampata con fulminea rapidità nel Pacifico, al momento in cui le isole Havai sono state attaccate da ondate di bombardieri giapponesi, cui ha risposto col suoi pezzi di grosso calibro la flotta americana.

Apparecchi giapponesi da bombardamento, fra cui quadrimotori, bombardieri in picchiata ed aerosiluranti hanno attaccato Pearl Harbour, la grande base navale americana, la città di Honolulu ed alcune altre basi americane sull'isola di Oahu. La flotta americana ha, quindi, lasciato Pearl Harbour. Dalla costa dell'isola di Oahu si è udito il rombo dei cannoni. Si ritiene che la maggior parte dei bombardieri giapponesi sia partita da portaerei. L'attacco si è sviluppato con tale rapidità che non si potrà stabilire la nazionalità degli apparecchi.

Secondo un primo rapporto si dovrebbero deplorare 104 morti ed oltre cento feriti tra le forze armate americane nella sola Oahu, come è stato annunciato stanotte a Washington. I combattimenti continuano.

Un'informazione dalle Filippine annuncia che la corazzata americana Oklahoma era stata colpita in pieno centro dalle bombe lanciate dagli aerei giapponesi; un grosso incendio si sviluppava a bordo e la nave poco dopo affondava.

Alle 18 la flotta britannica salpava da Singapore al comando della Prince of Wales per dare la caccia ai sottomarini giapponesi.

Da Chung King si annuncia che la strada della Birmania è stata bombardata. Nella Tailandia e nella Birmania britannica è cominciata la mobilitazione generale e truppe vengono concentrate per la difesa delle frontiere.

La grossa nave trasporto americana affondata ieri nel Pacifico è risultata essere il vapore General Hugh Scott. La nave sarebbe stata silurata a 1600 miglia da Manilla. Si apprende ancora che il piroscafo President Harrison, di 10 mila tonnellate, sarebbe stato colato a picco nell'estuario dello Yang Tse.

Le perdite ammesse da Washington

Washington, 8 dicembre.

Secondo quanto riferisce l'*Associated Press*, dalla Casa Bianca è stato annunciato che in seguito all'attacco giapponese sulle isole Havai, una nave da battaglia americana si è capovolta, un cacciatorpediniere è stato distrutto e varie altre navi sono state danneggiate. Un numero relativamente elevato di aeroplani sono rimasti distrutti.

Il comunicato della Casa Bianca specifica che le perdite vengono calcolate in tremila uomini di cui 1500 morti.

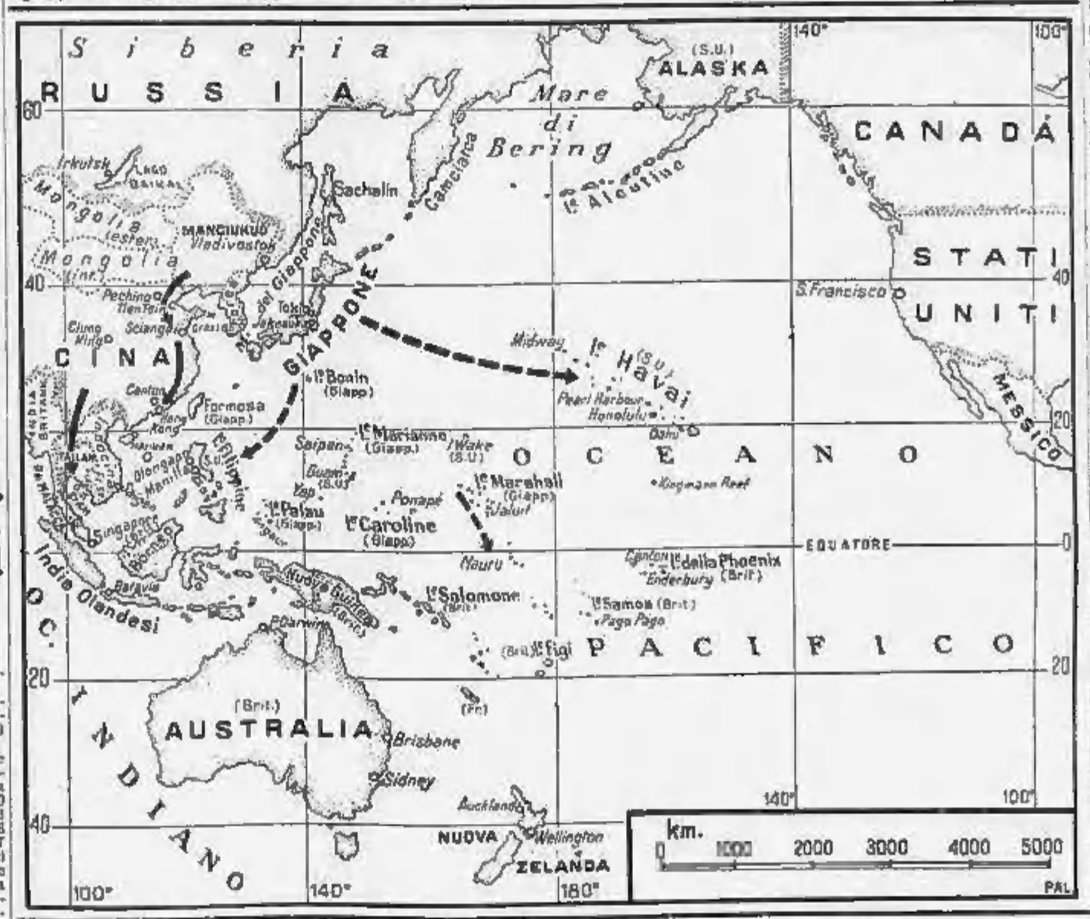
Ecco le caratteristiche delle due navi americane affondate: la corazzata *West Virginia*, costruita nel 1920-23 dislocava 31 mila e 800 tonnellate; era lunga 190 metri ed armata di otto cannoni da 406 mm., dodici da 127, otto da 127 antiaerei, quattro da 57 e undici da 40 mm. Aveva due catapulte ed imbarcava tre aerei. Corazzata naturalmente per resistere a proietti di calibro pari al suo armamento, aveva corazze dello spessore di 406 mm. Risalendo la sua costruzione ad una ventina di anni or sono, sviluppava una velocità di soli 21 nodi ed imbarcava un equipaggio di 1500 uomini.

La corazzata *Oklahoma* era una vecchia corazzata, rimodernata nel 1928. Dislocava 29 mila tonnellate ed era armata di dieci cannoni da 356 mm., dodici da 127, otto da 127 antiaerei, quattro da 47, otto mitragliatrici da 40 e imbarcava tre aerei disponendo di due catapulte. Sviluppava la velocità di 20 nodi ed imbarcava un equipaggio di 1430 uomini circa.

Il Nicaragua dichiara guerra

Bogotà, 8 dicembre.

Come informa la radio locale si apprende da una comunicazione ufficiale che il Nicaragua ha dichiarato guerra al Giappone.



La «West Virginia» affondata in pochi minuti

Stoccolma, 8 dicembre.

Notizie che giungono ugualmente alla stampa svedese da Londra e da Washington recano nuovi particolari sull'attacco giapponese contro le varie basi americane e britanniche nel Pacifico e nell'Oceano Indiano.

L'attacco contro le Havai ha recato agli americani danni assai considerevoli. Numerosi apparecchi nipponici, che si ritiene provenienti da navi portaerei, hanno preso a bombardare il porto di Pearl Harbour ed altre località importanti dal punto di vista militare e, tra l'altro, anche due stazioni radio. Nel porto si trovava una gran parte della flotta americana del Pacifico. I siluri lanciati dagli apparecchi nipponici, come pure le bombe, hanno colpito più volte il segno.

La corazzata West Virginia di 31 mila tonnellate è affondata in pochi minuti. A bordo di un'altra corazzata, la Oklahoma, di 29 mila tonnellate, è scoppiato un violentissimo incendio. Le navi americane, dopo questo attacco, hanno levato immediatamente l'ancora, salpando verso l'altomare. Corre voce che davanti a Pearl Harbour, siano in corso combattimenti navali di una notevole importanza.

I giapponesi hanno pure attaccato l'isola di Ford, davanti a Pearl Harbour, poi il campo di aviazione di Rick Ham, distruggendo molti aeroplani che vi si trovavano. Tutte le comunicazioni fra queste diverse basi americane sono provvisoriamente interrotte. Il comando delle Havai ha ordinato agli abitanti di non uscire nelle strade per non esporsi a gravi pericoli. Una bomba incendiaria è caduta davanti al palazzo dove risiede il governatore di Point Dexter. Il governatore si è salvato per miracolo.

Le bombe ed i siluri lanciati dai giapponesi a Pearl Harbour hanno fatto, secondo le prime notizie, più di un centinaio di morti e circa 300 feriti tutti tra il personale della marina americana. Numerosi incendi sono scoppiati nelle diverse località. La popolazione nel primo momento, ha creduto si trattasse di una esercitazione antiaerea. Ma ha dovuto subito accorgersi di essersi ingannata.

Si ha da Canberra che il Primo Ministro australiano ha dichiarato che i giapponesi hanno anche attaccato l'isola di Nauru, nel Pacifico, situata quasi sotto l'Equatore, dove esistono ricchi ed importanti giacimenti di fosfati. L'isola era sottoposta a mandato britannico.

La Nuova Zelanda ha adottato misure militari di difesa navale ed aerea.

Gli appelli del Mikado e del Primo Ministro alle Forze armate e al Popolo giapponese

Le condizioni assurde e provocatorie poste da Hull nella sua nota Grandi manifestazioni di entusiasmo patriottico in tutto il Giappone

Tokio, 8 dicembre.

Il rescritto imperiale nel quale viene dichiarata la guerra agli Stati Uniti ed alla Gran Bretagna invita ufficiali e soldati delle forze armate nipponiche a compiere il loro massimo sforzo nella prosecuzione della guerra ed esorta autorità e popolo ad adempiere il proprio dovere.

Il rescritto invita la nazione a mobilitare completamente le proprie energie e ricorda gli sforzi fatti dal Giappone per mantenere la pace e la stabilità nell'Asia Orientale e contribuire così alla pace nel mondo. Dopo avere rilevato che il Giappone non aveva nessun desiderio di incrociare le armi con gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, il rescritto imperiale accusa Stati Uniti ed Inghilterra di avere causato il prolungarsi del conflitto fratricida in Cina anche dopo la creazione del nuovo governo nazionale cinese a Nanchino, con l'appoggio dato al governo di Chung King, per la loro smodata ambizione di dominare l'Oriente. Contemporaneamente le due potenze anglosassoni, con la cooperazione di altre nazioni, intensificavano i loro preparativi militari minacciando da tutte le parti l'Impero giapponese, quasi a sfidarlo. Il rescritto ricorda le sanzioni economiche contro il Giappone e le ostilità commerciali che ne hanno minacciato gravemente l'esistenza. Il popolo giapponese ha atteso lungamente, nella speranza che il governo potesse risolvere pacificamente la questione, ma i nemici, lungi dal dimostrare spirito di conciliazione, hanno continuato ed intensificato la loro pressione militare ed economica contro l'Impero. Un simile andamento delle cose non avrebbe soltanto annullato tanti anni di sforzi dell'Impero nipponico per il progresso dell'Asia Orientale, ma avrebbe anche messo in pericolo la stessa esistenza della nazione giapponese. « Dato tutto ciò — conclude il rescritto — l'Impero non aveva altra scelta se non il ricorso alle armi per difendere la propria esistenza e per la propria difesa, in modo da abbattere ogni ostacolo sul proprio cammino ».

Il radio appello di Tojo

Il Primo Ministro Tojo ha indirizzato un radio-appello alla nazione, nel quale ha detto, tra l'altro, di essere convinto della vittoria del Giappone. « Al Giappone — ha proseguito — sono state fatte condizioni assolutamente inaccettabili. Così, ad esempio, gli è stato chiesto il ritiro senza condizioni, delle sue forze armate dalla Cina, il ritiro del riconoscimento al governo di Nanchino ed infine l'annullamento del Patto tripartito. Se il Giappone avesse accettato tali condizioni sarebbero stati posti in forse il prestigio e l'ulteriore esistenza dell'Impero nipponico. La mia vita — ha aggiunto il Primo Ministro — appartiene all'Imperatore e so che tutto il popolo giapponese, si impegna senza condizioni, per il grande obiettivo della politica imperiale e dello Stato. La chiave della vittoria sta nella fede nella vittoria. Mai nella sua storia millenaria il Giappone ha subito una sconfitta. Se esso ha, sinora, dimostrato una pazienza incredibile, ciò è stato soltanto per il desiderio di mantenere la pace e per risparmiare all'umanità indicibili dolori. I nemici del Giappone vantano il possesso di gigantesche ricchezze naturali e mirano al dominio del mondo. Per distruggere i suoi nemici e costituire nell'Asia Orientale un ordine nuovo il popolo giapponese deve, ora, prepararsi ad una guerra di lunga durata. Dal suo esito dipende l'ascesa oppure il declino dell'Impero nipponico ed il benessere o la rovina di tutta l'Asia Orientale ».

Tojo si è dichiarato lieto che l'alleanza con la Germania e l'Italia nonchè le relazioni fra il Giappone, il Manciukuò e la Cina si stringano sempre più, ed ha concluso rilevando che per cento milioni di giapponesi è venuto il momento di sacrificare ogni cosa per la Patria.

La risposta a Hull

Ecco il testo del *memorandum* di risposta del Governo giapponese alla nota di Hull del 26 novembre.

Il Governo giapponese annuncia di considerare impossibile il raggiungimento di un accordo con gli Stati Uniti attraverso ulteriori negoziati. Spiega poi che delle proposte americane fatte dal Segretario di Stato Hull il 26 novembre erano « accettabili alcuni paragrafi, quelli cioè riguardanti il commercio, che prevedevano la conclusione di un accordo commerciale, la mutua sospensione dei congelamenti, riducenti lo scambio dei dollari con gli yen, e la abolizione dei diritti extra territoriali in Cina. D'altra parte però le proposte americane « ignoravano i sacrifici giapponesi durante quattro anni di guerra con la Cina e le minacce alla esistenza stessa del Giappone e al suo prestigio nazionale ». Il *memorandum* rivela inoltre la proposta fatta dal governo giapponese il 20 novembre, precedentemente alla nota di Hull, nella quale si stabiliva in primo luogo che i Governi giapponese e statunitense si sarebbero impegnati a non inviare forze armate in alcuna regione, eccettuata la Indocina Francese, dell'Asia meridionale e dell'area meridionale del Pacifico; in secondo luogo ambedue i Governi avrebbero dovuto cooperare in vista di assicurare l'acquisto, nelle Indie olandesi di quelle materie prime presentemente occorrenti ai due Paesi; in terzo luogo ambedue i Governi avrebbero ripreso le relazioni commerciali anteriori al congelamento dei crediti. Il Governo degli Stati Uniti avrebbe dovuto fornire al Giappone la quantità di petrolio necessaria. In quarto luogo il Governo degli Stati Uniti si sarebbe impegnato a non ricorrere a provvedimenti e ad azioni pregiudizievoli per la restaurazione della pace generale fra la Cina e il Giappone. In quinto luogo, il Giappone si sarebbe dovuto impegnare a ritirare le truppe attualmente stazionanti nell'Indocina francese nel caso di una pace fra il Giappone e la Cina e nel caso di una stabilizzazione di una pace equa nella zona del Pacifico. Avrebbe inoltre dovuto tenersi pronto a richiamare le truppe giapponesi dal sud dell'Indocina francese portandole al nord alla conclusione dell'eventuale accordo con gli Stati Uniti.

Il *memorandum* dichiara poi che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, rifiutando ogni possibilità di intesa, hanno continuato ad assistere il regime di Ciung King ai danni di piani giapponesi miranti a realizzare una stabilizzazione della situazione in Asia Orientale esercitando pressioni sulle Indie Olandesi e minacciando l'Indocina Francese.

Gli sforzi nipponici frustrati

Il *memorandum* osserva che quando il Giappone, in accordo con i protocolli con la Francia, prese provvedimenti per la difesa comune dell'Indocina, sia il governo americano che quello britannico dettero volutamente una falsa interpretazione all'azione giapponese considerandola una minaccia ai loro possedimenti ed indussero le Indie olandesi a seguire il loro esempio, attuando il congelamento dei crediti e ad interrompere in questo modo le proprie relazioni con il Giappone. Nella sua immutabile politica il Governo giapponese ha fatto di tutto per assicurare la stabilizzazione della situazione nell'Asia orientale e promuovere una pace mondiale che avrebbe permesso a tutte le nazioni di trovare il loro posto nel mondo.

Il *memorandum* continua dicendo che gli ultimi sforzi giapponesi per continuare i negoziati erano ispirati al sincero desiderio di raggiungere un accordo amichevole con gli Stati Uniti affinchè le due nazioni potessero assicurare la pace nella zona del Pacifico a mezzo di sforzi comuni. Sin dal principio dei negoziati il Governo giapponese si è mantenuto fedele alla sua politica di « giustizia e moderazione » ma il governo americano, al contrario, senza tener conto della realtà si è mostrato sempre intransigente nei suoi principi politici causando un non necessario ritardo nello svolgimento dei negoziati. Si può dire che il governo americano abbia sempre tentato di allargare il conflitto. Il Governo giapponese non ha potuto tollerare una similе azione visto « che essa è contraria alla politica fondamentale del Giappone per il quale ogni nazione ha diritto al suo posto nel mondo ».

Il *memorandum* sostiene quindi che le proposte americane secondo le quali nei paesi: il Giappone, gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, le Indie Olandesi, la Cina e la Tailandia si sarebbero impegnati a rispettare l'integrità territoriale e la sovranità francesi nell'Indocina, dimostrano che essi ignoravano totalmente la posizione della Francia e che non potevano essere considerate altro che una estensione all'Indocina francese di un sistema simile a quello adottato per la Cina al trattato delle nove Potenze che è il fattore responsabile dell'attuale situazione nell'Asia orientale. Tutte le richieste fatte al Giappone dal governo americano, nei riguardi della Cina, dimostrano che esso ignorava

NELLE ACQUE DELLA MARMARICA

L'AZIONE DEI TRE AEROSILURANTI CONTRO L'INCROCIATORE NEMICO

Roma, 8 dicembre.

Uno degli inviati speciali della Agenzia *Stefani* ha telegrafato dal fronte delle operazioni:

Sull'azione svolta da tre nostri aerosiluranti contro incrociatori nemici si hanno i seguenti particolari.

Nella giornata di ieri l'altro, un ricognitore germanico avvistava fra Tobruk e Ras Azzax una formazione navale inglese. In base a questo avvistamento tre nostri apparecchi aerosiluranti, a brevi intervalli di tempo uno dall'altro, sono partiti da un nostro campo di aviazione subito dopo il sorgere della luna e si sono diretti verso il settore segnalato.

Il primo apparecchio giunto sulla zona delle navi nemiche è stato quello pilotato dal tenente Guglielmo Ranieri. Appena esso si è avvicinato, le artiglierie di bordo e le mitragliere avversarie hanno aperto un fuoco violento e preciso. Il nostro aerosilurante, nonostante la intensa reazione contraerea, ha eseguito con perfetta calma le manovre necessarie ed ha sganciato il siluro da una distanza di circa seicento metri contro l'ultimo incrociatore della formazione. Mentre il velivolo si allontanava per rientrare alla base, dalle navi nemiche continuavano a partire colpi di artiglieria e raffiche di mitraglia. Tutto l'equipaggio del nostro apparecchio ha però potuto notare l'esplosione provocata dall'ordigno ed un successivo incendio sulla nave.

L'apparecchio pilotato dal tenente Pulzetti è arrivato qualche minuto dopo. Anche contro di esso la formazione navale nemica ha sviluppato un infernale e rabbioso fuoco di artiglieria e di mitragliere. Nello stesso tempo le unità avversarie si sparpagliavano in ogni direzione per rendere difficile l'avvistamento e il tiro dell'aereo. La cattiva visibilità, aggravata anche dalla ingannevolezza dei riflessi lunari, ha ostacolato i primi tentativi di attacco dell'aerosilurante. Finalmente, dopo varie evoluzioni, il nostro velivolo ha trovato la posizione favorevole ed ha sganciato il siluro che ha prodotto una vasta esplosione sulla fiancata di un incrociatore. Durante successivi giri fatti sulla formazione avversaria è stata notata una nave che non sparava più e che stava affondando.

L'apparecchio pilotato dal capitano Massimo Erasi, per quanto partito primo dal campo di aviazione, è stato l'ultimo a giungere in vista delle navi inglesi, ma esso ha subito numerose traversate prima di poter arrivare sulla zona dell'azione.

Appena partito dal campo esso si è visto inseguito da un nervo nemico, ed ha cambiato rotta dirigendosi verso Tobruk. Due fasci di luce emessi da riflettori della piazzaforte lo hanno allora investito in pieno ed indicato a due altri apparecchi nemici che si sono gettati a dargli la caccia. Esso invertita una volta la rotta virando prima verso ovest e poi nuovamente verso est. Non si crederebbe: anche questa volta si sarebbe cavata con un altro velivolo nemico. Altro cambiamento di rotta; finalmente dopo tutte queste peripezie poteva riprendere la rotta giusta. Verso le ore 22 circa, esso avvistava una nave ferma, un incrociatore leggero che emetteva segnali luminosi intermittenti. Molto probabilmente si trattava di uno delle due navi già colpite dagli altri due apparecchi. Il nostro aerosilurante ha potuto abbassarsi senza incontrare alcuna reazione. Avvicinatosi alla distanza di circa ottocento metri ha sganciato il siluro che è esploso nella parte prodiera della nave. Le difficili condizioni di visibilità non hanno permesso di accertare gli effetti di questo ultimo sganciamento, ma è da ritenere che questa unità, in seguito al nuovo colpo ricevuto, sia andata a raggiungere il fondo degli abissi marini.

Confessioni londinesi

In Marmarica: «una rapida vittoria è ormai pressochè impossibile» — «La R.A.F. non è stata capace di impedire al nemico di vincere delle battaglie»

Lisbona, 8 dicembre.

Il redattore militare «Scrutator», scrivendo nel *Sunday Times* di Londra dice:

«Questa è stata una settimana interessante».

Riguardo allo sfondamento effettuato dalle truppe dell'Asse tra le forze inglesi nel deserto e la guarnigione di Tobruk, «Scrutator» commenta che *«la propaganda male ispirata del Cairo ha tentato di minimizzare i nostri successi, i quali, pertanto, sono stati molto gravi. Dobbiamo sperare che non siano che temporanei. In conseguenza si presentano dei gravi quesiti. Il primo e più ovvio riguarda le forze aeree. Secondo il Cairo, la R.A.F. aveva il dominio assoluto dell'aria. Che ne ha fatto? Infatti, periodo chiaro, la R.A.F. non è stata capace d'impedire al nemico di vincere delle battaglie. Quanto è avvenuto è da deplorarsi per gli effetti che indubbiamente avrà sulle potenze neutrali».*

«Il Giappone, la Turchia, l'Africa Francese Settentrionale e la Spagna avrebbero potuto, ognuna a modo suo, essere influenzate da una vittoria decisiva delle armi britanniche.

«Una rapida vittoria è ormai pressochè impossibile».

IL CENTRO STRATEGICO DI POVENEZ conquistato dalle truppe finniche

La località occupata, che sorge allo sbocco del canale Stalin, è la chiave per il possesso della sponda occidentale del lago di Onega

Helsinki, 8 dicembre.

La notte scorsa le truppe finniche, dopo un violento scontro, hanno occupato la città di Povenez, importantissimo centro strategico posto a circa venti chilometri dinanzi Karhumaeki, allo sbocco del canale Stalin nel lago Onega.

Sulla conquista di Karhumaeki, poi, si hanno i seguenti particolari.

Il 5 corrente cominciò il decisivo attacco finnico contro la città che, da parecchi giorni, opponeva una durissima resistenza, segnatamente nella zona fortificata e nei sobborghi. Tuttavia lo stesso giorno i finnici entravano combattendo nella città ove i russi si erano trincerati nelle case e nelle strade. Sostenuti da carri armati i finnici si impadronivano dell'intero abitato.

Davanti alla città è una ripida salita che era formidabilmente difesa da artiglierie e da lanciabombe. Gli attaccanti ricorsero alla tattica di un attacco simulato sul fronte ovest per poter agire agevolmente sui fianchi, dopo avere impegnato la maggior parte delle armi nemiche.

L'ingresso dei finnici nella città, per la massima parte costruita in legno, fu così fulmineo e travolgente che i sovietici non ebbero il tempo di incendiarla. La città risulta così in gran parte intatta.

Con la stessa azione le truppe finniche hanno conquistato numerosi villaggi tra il lago Onega e il lago Seanjarvi, accolti gioiosamente dagli abitanti che erano sfuggiti alla deportazione.

Tutte le posizioni campali sul rovescio di Karhumaeki, costruite recentemente dai sovietici, sono state prese d'assalto dalle truppe celeri finniche che le occupano ora saldamente. Con azione concomitante a quella su Karhumaeki i finnici hanno superato il fiume Suunujarvi e occupata di slancio il paese di Kontupohja che costituisce anche esso un importante nodo della ferrovia di Murmansk.

Il nemico che ha difeso disperatamente tale posizione chiave per il possesso dell'intera sponda occidentale del lago Onega, vi ha lasciato un grandissimo numero di morti e di feriti e di materiali e di armi. Kontupohja era per la massima parte abitata da ex-emigrati finnici nel Nord-America i quali vi avevano a loro spese costruito un teatro, biblioteche ed edifici di pubblica utilità, che stante la rapida ritirata dei sovietici sono stati trovati presso che intatti. Si ritiene che l'importante fortezza di carta di Kontupohja potrà riprendere fra breve il lavoro.

I tedeschi non allentano la morsa sui Sovieti

Berlino, 8 dicembre.

L'apertura delle ostilità in Estremo Oriente costituisce, naturalmente, l'argomento dominante anche per i commentatori militari tedeschi.

Le notizie riguardanti la folgorante rapidità con cui le forze del Giappone sono entrate in azione e già hanno colto una prima serie di grandiosi successi colpendo il nemico su tutti i punti più importanti, terrestri e marittimi, del vastissimo fronte del Pacifico, sono qui accolte come la più eloquente dimostrazione dello spirito offensivo che anima l'amico e alleato Giappone e dell'efficacia straordinaria delle sue armi.

Questo improvviso spostarsi dell'interesse generale verso il fronte del Pacifico è venuto a coincidere con l'inizio di una fase di diminuita attività sul fronte di Russia in relazione alle particolari, inoppugnabili esigenze dell'inverno russo. Secondo le informazioni che ci sono state date stamani dal portavoce della Wehrmacht, gli accenni contenuti a tale riguardo nell'odierno bollettino sono nel senso che l'anticipato inizio del periodo del freddo intenso impone una sospensione delle grandi operazioni: a una temperatura media di 25 gradi sotto zero — in taluni settori si parla addirittura di 55 gradi sotto zero — il combattimento è impossibile sia ai carri armati, sia, e a maggior ragione, alle fanterie.

La decisione del Comando tedesco è naturalmente lungi dal significare che nella guerra contro i sovietici vi possa essere una sosta vera e propria. L'attività bellica proseguirà su determinati settori a seconda delle esigenze locali, e per migliorare tatticamente le posizioni tedesche e quale reazione a eventuali tentativi che il nemico potesse svolgere pur migliorare esso stesso tatticamente le sue posizioni. Si può, pertanto, legittimamente attendere che, anche in futuro, vi saranno, in questa o in quel settore, dei movimenti di avanzata e un ulteriore estendersi delle conquiste.

Benchè il gran freddo sia venuto con qualche anticipo sulla stagione solita, vi è quindi nulla nell'annunciata decisione dell'Alto Comando tedesco di particolarmente sorprendente. Data la cura posta dalle autorità militari germaniche nell'evitare inutili sacrifici alle proprie truppe, era infatti da attendersi che, una volta cominciato l'inverno vero e proprio, si sarebbe rinunciato a svolgere una attività bellica in grande stile, riducendo lo sforzo richiesto ai soldati unicamente allo stretto necessario in rapporto alle esigenze tattiche di carattere locale. Al postutto si può osservare che un tale atteggiamento è consentito al Comando tedesco dal fatto che le sue truppe si sono assicurate, in tutti i settori posizioni strategiche di primissimo ordine, dalle quali sarà facile riprendere al momento voluto — e cioè sia col ritorno della buona stagione, sia in pieno inverno se l'occasione dovesse presentarsi — il movimento di avanzata.

Questo vale non soltanto per il settore centrale, dove le conquiste territoriali di queste due ultime settimane manterranno soddisfacentemente, nonostante la stasi, il loro carattere estremamente pregiudizievole per la consistenza del battuone moscovita, ma vale altresì per il settore dell'estremo sud dove le forze antibolsceviche, solidamente attestate tra Rostov e Taganrog, sono perfettamente in grado di far pesare la loro minaccia sull'avversario.

Per comprendere l'assoluta sicurezza degli ambienti militari tedeschi di fronte alla situazione attuale vi è poi un'ultima considerazione da tener presente ed è quella che la *Boersen Zeitung* sintetizzava ieri richiamando una frase celebre del feldmaresciallo Hindenburg: «La neve cade anche dall'altra parte, nel campo nemico».

In altre parole si può essere sicuri che il nemico non potrà beneficiare minimamente dei vantaggi di questa sosta d'armi, d'altronde tutta relativa: l'enormità delle perdite subite finora, lo stato di disorganizzazione in cui si trova a seguito dell'azione svolta dalla Luftwaffe, la pressione costante a cui lo sottoporrà anche in futuro l'attività sviluppata nei singoli settori dalle forze tedesche faranno sì che l'aggravarsi delle condizioni climatiche si ripercuoterà con effetti particolarmente deleteri sulla consistenza dell'organismo militare sovietico.

Guido Tonella

FRONTE DI MOSCA

Nuove posizioni conquistate dai tedeschi

Budapest, 8 dicembre.

Fanterie germaniche, precedute da forti formazioni di carri armati, continuano a premere il nemico in tutta la zona del fronte di Mosca, che va da Kalinin a Klin, a Volokolamsk, a Tula.

Nelle ultime 24 ore nuovo terreno è stato conquistato e posizioni anche di notevole importanza strategica sono state espugnate mentre i contrattacchi sovietici per riconquistarle, condotti con furibonda violenza, sono stati tutti stroncati con perdite sanguinose per il nemico.

Nella regione di Kalinin e di Klin nuovi importanti successi hanno riportato la fanteria e i reparti corazzati germanici i quali, dopo aspri combattimenti, hanno raggiunto, nei dintorni di Dimitrov, un'importante posizione. Numerosi prigionieri sono caduti nelle mani delle truppe germaniche.

Nella zona di Volokolamsk, la spinta germanica si fa sempre più serrata nonostante che il terreno sia stato seminato il terreno di una grande quantità di mine, che sono rastrellate dai reparti speciali germanici. Le fanterie germaniche, sia pur lentamente, continuano a progredire, espugnando i numerosi fortini distribuiti lungo tutta la zona.

I Sovieti avrebbero perduto circa 10 milioni di soldati

componenti 421 grandi unità

Berlino, 8 dicembre.

Calcoli esatti e la valutazione delle dichiarazioni dei prigionieri e del materiale documentario che è stato conquistato hanno dimostrato che, nel corso del mese di ottobre, oltre a piccole unità miste, sono state distrutte 35 divisioni di fucilieri, 10 divisioni corazzate, 8 divisioni di cavalleria, 3 divisioni da montagna, 11 brigate corazzate, una brigata di fanteria, e cioè complessivamente 118 grandi unità sovietiche.

Conseguentemente, il numero delle divisioni e brigate bolsceviche distrutte dall'inizio della campagna sul fronte orientale ammonta a 401 divisioni ed a 30 brigate.

Per il Comando bolscevico la distruzione di queste 421 grandi unità, tenuto conto anche dei disertori, ammalati, feriti su tutti i settori del fronte, rappresenta una perdita di presso che dieci milioni di soldati.

Convoglio inglese attaccato lungo la costa scozzese

4 navi ed un cacciatorpediniere affondati

Berlino, 8 dicembre.

Da fonte militare competente tedesca è stato annunciato che, nella mattinata di lunedì, fra le ore 10 e 10,25, davanti alla costa orientale scozzese, all'altezza circa di Dundee, aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato un convoglio britannico, fortemente scortato, affondando quattro navi per complessive 14 mila tonnellate.

Durante lo stesso combattimento, un cacciatorpediniere britannico di scorta al convoglio è stato così gravemente colpito da bombe che è affondato in breve tempo.

Dieci aerei inglesi abbattuti nel cielo della Manica

Berlino, 8 dicembre.

Si apprende da fonte militare che nella regione della Manica, secondo le notizie pervenute sino a questo momento, apparecchi da caccia tedeschi hanno abbattuto in scontri aerei dieci aeroplani inglesi.

Nella notte sull'8 dicembre aerei tedeschi da combattimento, giusta quanto apprende da fonte militare l'agenzia del *D.N.B.*, hanno attaccato di bel nuovo obiettivi situati sulla costa orientale britannica.

A Falmouth, dopo il bombardamento, sono stati osservati numerosi incendi negli stabilimenti industriali della città.

Il vittorioso sacrificio di una nostra silurante

Si avventa contro una grossa formazione nemica, riesce a impegnarla per un'ora, disturbandone la rotta, finchè è colpita a morte da due salve complete

(DAL NOSTRO INVIATO)

Gruppo sommergibili Y, 8 dic.

Sono arrivati qui, al nostro Gruppo di sommergibili, gli ufficiali ed i marinai della nave silurante che è stata affondata nel Mediterraneo, in una battaglia contro le forze inglesi dieci volte superiori; del fatto glorioso il bollettino di giovedì ha dato concisa notizia.

Ora il comandante è qui fra noi, col suo stato maggiore; essi hanno l'abito di fortuna, che il loro corredo nuovo sarà pronto solo domani. I marinai, invece, sono in rango sulla banchina dei sommergibili, fra questi nostri eccellenti ragazzi che si sono prodigati in calorosa accoglienza; hanno le divise nuove, fiammanti, si guardano curiosamente attorno. Appena abbracciati, qualcuno è stato sorpreso a contemplare le pieire dell'approdo: quasi che dopo la grande avventura e le ore dell'incertezza estrema, sull'orlo fra la vita e la morte, egli avesse temuto di non poter più vedere materia dura e compatta e appoggiarvi a qualche cosa che non cedesse. L'impressione di non poter più toccare che liquido, sicuri altro e sempre che liquido: con i piedi, con le mani, col corpo. Di non esser sorretto sul dalla buona terra. Questa è di solito l'impressione principale di ogni naufrago.

Il nostro capo-gruppo aveva appena dato gli ordini di rifinitura alla larga ospitalità dei sommergibilisti, verso questi valorosi naufraghi. Camere, le migliori. Un vitto speciale. Liquori e cordiali rinvigorenti. Conforto di bagno e di sapone. Ecco le sigarette, ecco il ripaso tiepido. Si brinda alla vita ritrovata, si brinda alla vita futura.

Il comandante, capitano di fregata «X», rompe un lungo minuto di silenzio, durante il quale egli aveva guardato lentamente tutto attorno alla sala dove covavano racconti, e disse: — A rivederci, questa cose, questo piccolo cosmopolitismo, gli acquerelli, le pureti, i tavoli, l'ornato dei soffitto, quel candeliere lì in fondo, ecco che si ha la misura del rischio sofferto. Soltanto adesso vien fatto di esclamare: «Ma era possibile che da un minuto all'altro tutte queste piccole cose noi fossimo destinati a non vederle mai più?».

"Il nemico non lo contare,,

Il Comandante aveva esattamente interpretato il pensiero più profondo di tutti i suoi compagni. D'ora in quella gente, c'è anche oggi, c'era ancora un'ora fa, in quella gente reduce dallo scontro che era stato fatale alla bella loro nave, come un inno interiore che fuggiva, che ancora fuga ogni stanchezza e ogni tristezza. Brillò nei loro occhi la soddisfazione per il proprio dovere compiuto fino all'estremo.

Del resto, in queste mie cronache di guerra sul mare e soprattutto «sotto» il mare, io l'ho detto tante volte: ci sono vittorie di cui non si possono tirare le somme secondo le cifre del risultato immediato. Anche una nave che affonda può avere conquistato la sua vittoria. Non è sempre così, naturalmente: anzi, è chiaro che in mare chi soccombe ha perduto, tatticamente, novanta volte su cento. Ma quando questa nostra unità silurante, mentovata nel bollettino N. [illegible], ha avvistato una intiera divisione formata da grossi incrociatori inglesi scortati da caccia, e ha alzato la bandiera di combattimento, e ha mosso la prua sopra il nemico, decisa ad accostare le distanze, a sparare con tutti i cannoni e a lanciare con tutti i tubi tutti i suoi siluri, quando lacerante dall'equipaggio in coperta al posto di emergenza, si è alzato l'urlo: «Viva il Re!», questa Comandante ha dimostrato di voler tener fede al suo motto bello ed orgoglioso: «Il nemico non lo contare».

Cento bocche da fuoco avvampavano l'orizzonte, appena la sua mossa temeraria fu scorta. La divisione inglese aveva aperto il fuoco su questa nostra sottile nave che l'attraversa.

— Macchine a tutta forza — aveva ordinato il Comandante.

La bella nave siluranto si era avventata contro quelle grandi navi dure grigie che si stagliavano appena sull'orizzonte.

— Fuoco! — I suoi pezzi incominciarono un fuoco accelerato ben centrato sin dalle prime salve. E la distanza scemava. Come una freccia la siluranto avanzava: essa pareva scoccata da un titanico arco invisibile verso il bersaglio massiccio delle navi d'acciaio. Gli scoppi delle salve di granate nemiche seguivano la sua rotta, la inquadravano, la avvolgevano di colonne di acqua. Pareva un miracolo che essa potesse continuare la sua corsa.

Arrivata a distanza giusta: — Fuori! — esclamò il Comandante. L'ordine di lanciare i siluri dagli impianti trinati fu dato dopo mezz'ora di questa battaglia stupefacente fra la piccola nave che aveva attaccato e le grosse navi che manovravano disperatamente per evitare la sua più temibile offesa, visto che non avevano potuto schiacciarla prima che essa avesse raccorciato così pericolosamente la distanza.

La siluranto italiana si fece ancor più sotto. Un fuoco di inferno. Occorreva ripetere il lancio dei siluri, subito. Il Comandante ordinò allora che entrassero in azione i nebbiogeni. Ecco la limpidità dell'atmosfera riempita dall'ovatta impalpabile della nebbia artificiale. Blocchi opachi di grigiore nascosero la nave nostra agli inglesi: la loro scorta, che sino ad allora aveva evitato il contatto balistico, manovrò per proteggere dai siluri gli incrociatori.

La nave all'assalto

Da quella nebbia sorti la siluranto, rabbiosamente, sparando anche con le mitragliere e sempre avventata sul nemico.

Il Comandante X racconta a questo punto che egli sentiva distintamente la voce tranquilla e serena dell'Ufficiale in Seconda, il quale, in coperta, dava gli ordini ai marinai. Il fragore delle salve copriva la sua voce ogni mezzo minuto. Sterni di schegge passavano sulla nave ed uno soltanto passò radente con il suo urlo raggelante sopra la plancia. Il Comandante temette di non sentire più quella voce. Un momento di angoscia lo dilaniò perino dall'attenzione ai telegrafi elettrici. Forse, ecco, lui, il suo braccio destro, così giovane così giovane, aveva incominciato ad immaginare la coperta della nave all'attacco... No, oh no, no. Sentì ancora quella voce trasparente, serena, che scandiva ordini affettuosi:

— Tu sta a ridosso del cordame.

— Tenere l'elmo in testa, voi delle mitragliere.

— Sparate un cariatore di traccianti.

— Tu, ti sei fatto male, scemi, fatti sostituire subito.

Poi due salve, tre salve. Quella cara voce, le voci rapide dei marinai che rispondevano, coperti ancora dagli scoppi. E poi risuscitavano, e poi erano ancora soffocate, risuscitavano, spuntavano...

Manovrando prodigiosamente in quella fitta tempesta di colpi, la nostra siluranto era riuscita a bloccare per un'ora la rotta della grossa formazione nemica. Ci sono questi «Culgnabert» del mare che durano un'ora e che per il sacrificio di una piccola nave talvolta possono capovolgere le previsioni di una lunga serie di giornate.

Otto colpi da 152

Una salva completa, otto colpi da 152, squarciò ad un tratto la poppa della siluranto.

Il Comandante aveva appena visto distintamente questa piccola, immensa cosa: un marinaio aveva acceso una sigaretta sotto quella grandine di morte. La piccola fiamma del cerino coraggioso aveva brillato, un istante, così piccola. Eppure egli ora ricordava perfettamente l'azzurro e l'oro di quella piccolissima luce e non avrebbe invece dentro di sè il disegno delle immani e fatali vampate degli scoppi).

Otto colpi da 152. Era la fine. Un'altra salva colpì la nave. Stroncò la sua corsa. Soltanto un guizzo della nostra siluranto spirò ancora un colpo.

— Tutti a mare!

Il Comandante vide la sua gente che con le cinture di sughero si faceva sul bordi della nave lacerata e spiccando un salto, ecco, era in mare. Le lance furono calate in un baleno e si riempirono di naufraghi. Dai loro grossi incrociatori gli inglesi spararono un'altra salva contro la nave moribonda.

Era restato sul ponte di comando qualche ufficiale: il direttore di macchina, il secondo di macchina, il comandante in seconda, e qualche marinaio: un timoniere e un sottocapo segnalatore. Il Comandante dovette ripetere l'ordine:

— Tutti a mare! Saluto al Re! Saluto al Duce!

Dalla isola squarciata, dal mare dove c'era nafta in fiamme, un grido altissimo rispose al saluto. Allora l'ufficiale di rotta porse al Comandante la cassetta piombata con le rotte segrete, le carte, i codici, il portafogli riservato. Fu gettata in mare, perchè sprofondasse a mille metri.

Non c'era più altro da fare. Tutti ora se ne erano andati. Il Comandante era rimasto sul suo posto. Gravava sul mare un silenzio che gli parve mostruoso, enorme; e tutto di questa fine era durato attimi, soltanto pochi attimi. Per lui non c'era più altro da fare: nessun ordine da dare più ormai. Il megafono gli cadde dalle mani. Guardò verso gli incrociatori inglesi: forse uno di essi era stato colpito. Segni l'orizzonte di un cacciatorpediniere nemico, vide senza binocolo gli uomini di bordo, i nemici. Non riusciva più a tenersi in piedi. Un pacchetto di sigarette era adagiato dalla tavoletta del ponte di comando ed egli ne prese una. Era un bicchiere volto per terra. Ecco, fra pochi istanti... «Caro mondo addio, addio!».

. . . . . .

Uno squillo di tromba lo riscosse, come un sogno che lo risvegliasse da un altro sogno; quanto tempo era rimasto in acqua? Come era stato scagliato in mare? Le braccia forti dei suoi marinai lo stavano «recuperando».

Ecco un cacciatorpediniere inglese afferò a poche decine di metri, e da bordo della nave nemica si domandò ai naufraghi, prima con la lampada Morrison, e poi a voce, se non volevano uscire. I naufraghi non volevano uscire. «salvati». I naufraghi non volevano essere «salvati».

Tanto era la fretta di allontanarsi dalla zona pericolosa, che tutti quei prigionieri non fecero gola al Comandante. Le Divisioni si dileguò all'orizzonte. Ed il gruppo delle lance restò sul mare deserto. Da bordo di una delle imbarcazioni una voce domandò:

— Che ordini, comandante?

E da bordo di un'altra:

— Che rotta? Procediamo di conserva?

L'equipaggio della nostra siluranto si era ricostituito, dopo il ciclone e dopo la mischia mortale. Se tremava nella gola di qualcuno il pianto per la nave perduta, nel cuore di tutti ardeva una verde speranza, e la fiamma della propria coscienza — fiera del dovere sovramodo compiuto — riscaldava gli spiriti nel mattino che s'imperlava lentamente d'aurora. Nè il nostromo aveva dimenticato il suo fischietto. Tre volte fischiò come ogni mattina. Fu alzato sull'albero della lancia più grande una piccola bandiera. Gli uomini — taluni pesantemente — si alzarono nelle imbarcazioni, salutarono la insegna della loro nave inabissata, pregarono Dio fervidamente come ogni mattino, inserti ancora se il loro destino sarebbe stato la salvezza o sarebbe stato la morte.

E il Comandante fu ancora il Comandante per il suo equipaggio; ordinò:

— Rotta sulla mia scia.

(«L'orologio va avanti, va ancora!». Ed egli guardò quel suo orologio pendigino che era andato «a sotto», «sotto»: un tuffo nella morte!, con lui e che si era dimostrato così eccellentemente cronometro; la prima piccola cosa che gli avesse dato la sensazione che la vita continuava).

Battuto lento dei remi, lento ma regolari.

Il tonfo dei remi sull'acqua. Onda lunga, tempo bello, vento da ponente. Nessuno i feriti si lamentavano stesi sul fondo delle lance. Un grande silenzio. Il blu dell'orizzonte si stingeva. Nessuno più una stella.

L'alba!

Attilio Crepas

Il vittorioso sacrificio di una nostra silurante

Si avventa contro una grossa formazione nemica, riesce a impegnarla per un'ora, disturbandone la rotta, finchè è colpita a morte da due salve complete

(DAL NOSTRO INVIATO)

Gruppo sommergibili Y, 8 dic.

Sono arrivati qui, al nostro Gruppo di sommergibili, gli ufficiali ed i marinai della nave silurante che è stata affondata nel Mediterraneo, in una battaglia contro le forze inglesi dieci volte superiori; del fatto glorioso il bollettino di giovedì ha dato concisa notizia.

Ora il comandante è qui fra noi, col suo stato maggiore; essi hanno l'abito di fortuna, che il loro corredo nuovo sarà pronto solo domani. I marinai, invece, sono in rango sulla banchina dei sommergibili, fra questi nostri eccellenti ragazzi che si sono prodigati in calorosa accoglienza; hanno le divise nuove, fiammanti, si guardano curiosamente attorno. Appena abbracciati, qualcuno è stato sorpreso a contemplare le pieire dell'approdo: quasi che dopo la grande avventura e le ore dell'incertezza estrema, sull'orlo fra la vita e la morte, egli avesse temuto di non poter più vedere materia dura e compatta e appoggiarvi a qualche cosa che non cedesse. L'impressione di non poter più toccare che liquido, sicuri altro e sempre che liquido: con i piedi, con le mani, col corpo. Di non esser sorretto sul dalla buona terra. Questa è di solito l'impressione principale di ogni naufrago.

Il nostro capo-gruppo aveva appena dato gli ordini di rifinitura alla larga ospitalità dei sommergibilisti, verso questi valorosi naufraghi. Camere, le migliori. Un vitto speciale. Liquori e cordiali rinvigorenti. Conforto di bagno e di sapone. Ecco le sigarette, ecco il ripaso tiepido. Si brinda alla vita ritrovata, si brinda alla vita futura.

Il comandante, capitano di fregata «X», rompe un lungo minuto di silenzio, durante il quale egli aveva guardato lentamente tutto attorno alla sala dove covavano racconti, e disse: — A rivederci, questa cose, questo piccolo cosmopolitismo, gli acquerelli, le pureti, i tavoli, l'ornato dei soffitto, quel candeliere lì in fondo, ecco che si ha la misura del rischio sofferto. Soltanto adesso vien fatto di esclamare: «Ma era possibile che da un minuto all'altro tutte queste piccole cose noi fossimo destinati a non vederle mai più?».

"Il nemico non lo contare,,

Il Comandante aveva esattamente interpretato il pensiero più profondo di tutti i suoi compagni. D'ora in quella gente, c'è anche oggi, c'era ancora un'ora fa, in quella gente reduce dallo scontro che era stato fatale alla bella loro nave, come un inno interiore che fuggiva, che ancora fuga ogni stanchezza e ogni tristezza. Brillò nei loro occhi la soddisfazione per il proprio dovere compiuto fino all'estremo.

Del resto, in queste mie cronache di guerra sul mare e soprattutto «sotto» il mare, io l'ho detto tante volte: ci sono vittorie di cui non si possono tirare le somme secondo le cifre del risultato immediato. Anche una nave che affonda può avere conquistato la sua vittoria. Non è sempre così, naturalmente: anzi, è chiaro che in mare chi soccombe ha perduto, tatticamente, novanta volte su cento. Ma quando questa nostra unità silurante, mentovata nel bollettino N. [illegible], ha avvistato una intiera divisione formata da grossi incrociatori inglesi scortati da caccia, e ha alzato la bandiera di combattimento, e ha mosso la prua sopra il nemico, decisa ad accostare le distanze, a sparare con tutti i cannoni e a lanciare con tutti i tubi tutti i suoi siluri, quando lacerante dall'equipaggio in coperta al posto di emergenza, si è alzato l'urlo: «Viva il Re!», questa Comandante ha dimostrato di voler tener fede al suo motto bello ed orgoglioso: «Il nemico non lo contare».

Cento bocche da fuoco avvampavano l'orizzonte, appena la sua mossa temeraria fu scorta. La divisione inglese aveva aperto il fuoco su questa nostra sottile nave che l'attraversa.

— Macchine a tutta forza — aveva ordinato il Comandante.

La bella nave siluranto si era avventata contro quelle grandi navi dure grigie che si stagliavano appena sull'orizzonte.

— Fuoco! — I suoi pezzi incominciarono un fuoco accelerato ben centrato sin dalle prime salve. E la distanza scemava. Come una freccia la siluranto avanzava: essa pareva scoccata da un titanico arco invisibile verso il bersaglio massiccio delle navi d'acciaio. Gli scoppi delle salve di granate nemiche seguivano la sua rotta, la inquadravano, la avvolgevano di colonne di acqua. Pareva un miracolo che essa potesse continuare la sua corsa.

Arrivata a distanza giusta: — Fuori! — esclamò il Comandante. L'ordine di lanciare i siluri dagli impianti trinati fu dato dopo mezz'ora di questa battaglia stupefacente fra la piccola nave che aveva attaccato e le grosse navi che manovravano disperatamente per evitare la sua più temibile offesa, visto che non avevano potuto schiacciarla prima che essa avesse raccorciato così pericolosamente la distanza.

La siluranto italiana si fece ancor più sotto. Un fuoco di inferno. Occorreva ripetere il lancio dei siluri, subito. Il Comandante ordinò allora che entrassero in azione i nebbiogeni. Ecco la limpidità dell'atmosfera riempita dall'ovatta impalpabile della nebbia artificiale. Blocchi opachi di grigiore nascosero la nave nostra agli inglesi: la loro scorta, che sino ad allora aveva evitato il contatto balistico, manovrò per proteggere dai siluri gli incrociatori.

La nave all'assalto

Da quella nebbia sorti la siluranto, rabbiosamente, sparando anche con le mitragliere e sempre avventata sul nemico.

Il Comandante X racconta a questo punto che egli sentiva distintamente la voce tranquilla e serena dell'Ufficiale in Seconda, il quale, in coperta, dava gli ordini ai marinai. Il fragore delle salve copriva la sua voce ogni mezzo minuto. Sterni di schegge passavano sulla nave ed uno soltanto passò radente con il suo urlo raggelante sopra la plancia. Il Comandante temette di non sentire più quella voce. Un momento di angoscia lo dilaniò perino dall'attenzione ai telegrafi elettrici. Forse, ecco, lui, il suo braccio destro, così giovane così giovane, aveva incominciato ad immaginare la coperta della nave all'attacco... No, oh no, no. Sentì ancora quella voce trasparente, serena, che scandiva ordini affettuosi:

— Tu sta a ridosso del cordame.

— Tenere l'elmo in testa, voi delle mitragliere.

— Sparate un cariatore di traccianti.

— Tu, ti sei fatto male, scemi, fatti sostituire subito.

Poi due salve, tre salve. Quella cara voce, le voci rapide dei marinai che rispondevano, coperti ancora dagli scoppi. E poi risuscitavano, e poi erano ancora soffocate, risuscitavano, spuntavano...

Manovrando prodigiosamente in quella fitta tempesta di colpi, la nostra siluranto era riuscita a bloccare per un'ora la rotta della grossa formazione nemica. Ci sono questi «Culgnabert» del mare che durano un'ora e che per il sacrificio di una piccola nave talvolta possono capovolgere le previsioni di una lunga serie di giornate.

Otto colpi da 152

Una salva completa, otto colpi da 152, squarciò ad un tratto la poppa della siluranto.

Il Comandante aveva appena visto distintamente questa piccola, immensa cosa: un marinaio aveva acceso una sigaretta sotto quella grandine di morte. La piccola fiamma del cerino coraggioso aveva brillato, un istante, così piccola. Eppure egli ora ricordava perfettamente l'azzurro e l'oro di quella piccolissima luce e non avrebbe invece dentro di sè il disegno delle immani e fatali vampate degli scoppi).

Otto colpi da 152. Era la fine. Un'altra salva colpì la nave. Stroncò la sua corsa. Soltanto un guizzo della nostra siluranto spirò ancora un colpo.

— Tutti a mare!

Il Comandante vide la sua gente che con le cinture di sughero si faceva sul bordi della nave lacerata e spiccando un salto, ecco, era in mare. Le lance furono calate in un baleno e si riempirono di naufraghi. Dai loro grossi incrociatori gli inglesi spararono un'altra salva contro la nave moribonda.

Era restato sul ponte di comando qualche ufficiale: il direttore di macchina, il secondo di macchina, il comandante in seconda, e qualche marinaio: un timoniere e un sottocapo segnalatore. Il Comandante dovette ripetere l'ordine:

— Tutti a mare! Saluto al Re! Saluto al Duce!

Dalla isola squarciata, dal mare dove c'era nafta in fiamme, un grido altissimo rispose al saluto. Allora l'ufficiale di rotta porse al Comandante la cassetta piombata con le rotte segrete, le carte, i codici, il portafogli riservato. Fu gettata in mare, perchè sprofondasse a mille metri.

Non c'era più altro da fare. Tutti ora se ne erano andati. Il Comandante era rimasto sul suo posto. Gravava sul mare un silenzio che gli parve mostruoso, enorme; e tutto di questa fine era durato attimi, soltanto pochi attimi. Per lui non c'era più altro da fare: nessun ordine da dare più ormai. Il megafono gli cadde dalle mani. Guardò verso gli incrociatori inglesi: forse uno di essi era stato colpito. Segni l'orizzonte di un cacciatorpediniere nemico, vide senza binocolo gli uomini di bordo, i nemici. Non riusciva più a tenersi in piedi. Un pacchetto di sigarette era adagiato dalla tavoletta del ponte di comando ed egli ne prese una. Era un bicchiere volto per terra. Ecco, fra pochi istanti... «Caro mondo addio, addio!».

. . . . . .

Uno squillo di tromba lo riscosse, come un sogno che lo risvegliasse da un altro sogno; quanto tempo era rimasto in acqua? Come era stato scagliato in mare? Le braccia forti dei suoi marinai lo stavano «recuperando».

Ecco un cacciatorpediniere inglese afferò a poche decine di metri, e da bordo della nave nemica si domandò ai naufraghi, prima con la lampada Morrison, e poi a voce, se non volevano uscire. I naufraghi non volevano uscire. «salvati». I naufraghi non volevano essere «salvati».

Tanto era la fretta di allontanarsi dalla zona pericolosa, che tutti quei prigionieri non fecero gola al Comandante. Le Divisioni si dileguò all'orizzonte. Ed il gruppo delle lance restò sul mare deserto. Da bordo di una delle imbarcazioni una voce domandò:

— Che ordini, comandante?

E da bordo di un'altra:

— Che rotta? Procediamo di conserva?

*L'equipaggio della nostra siluranto si era ricostituito, dopo il ciclone e dopo la mischia mortale. Se tremava nella gola di qualcuno il pianto per la nave perduta, nel cuore di

Il convegno medico di Milano

Importanza biologica dei problemi vitaminici

Milano, 8 dicembre.

Un capitoletto, che pochi lustri addietro persino a qualche fisiologo insigne poteva sembrare destinato a brevi limiti, oggi si è trasformato addirittura in un robusto ramo di scienza, anzi in un tronco dalle molte radici, che linfa attingono ai più diversi terreni dello scibile biologico. Tale è il problema delle vitamine.

Ed è per questo che si è sentita la necessità di convogliare verso uno studio armonico sull'argomento, d'eccezionale importanza nella scienza della nutrizione, dell'accrescimento, della difesa contro le malattie, gli sforzi di un vero collegio di dotti, chimici e biologi, fisiologi e patologi, clinici ed igienisti, medici e veterinari ed agronomi, variamente interessati al problema poliedrico.

Così fu iniziato la sua attività in Milano l'Istituto italiano di vitaminologia, dedicato alla memoria di Giovanni Lorenzini, alla presenza di Giuseppe Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, la cui parola chiarificatrice sui rapporti tra scienza astratta ed applicazione redditizia ai fini della salute e dell'economia nazionale, in risposta alla detta relazione dell'Ecc. Rondoni, Accademico d'Italia, ha portato il sigillo di garanzia agli intendimenti scientifici e pratici della nuova istituzione.

Oggi delle vitamine si è raggiunta con pienezza la conoscenza della natura, della modalità d'azione, della funzione specifica e, cosa più attraente per l'applicazione terapeutica di ognuna, l'identificazione della struttura stessa di ogni singola vitamina, sino alla possibilità di ricostruirla artificialmente per via sintetica nei laboratori biochimici.

Vi mancano le verdure o gli agrumi che contengono la vitamina C? Ecco una, due, più case farmaceutiche di gran nome che vi offrono in compresse od in fiale, appropriatamente dosato, il fabbisogno giornaliero della C. Il medico diagnostica un'affezione del sistema nervoso per cui è necessario emendare la carenza di vitamina B1? Un foglietto del suo ricettario vi assegnerà il fattore magico nella quantità più idonea. Il vostro bambino, che avete atteso con ansia di madre nella vigilia del grande evento e non avete potuto allattare al seno, cresce gracile con note di rachitismo e non si trova l'olio di fegato di merluzzo da somministrargli? Eccovi quello di tonno, con le vitamine naturali propizie al buon accrescimento del piccino; ma se anche questo mancasse, la vitamina D è ormai a vostra disposizione, pura artificialmente pur essa per via di sintesi. E di pari passo troverete la K, utile in certi casi di emorragia, la PP... forse è meglio chiamare nicotinamide questa vitamina antipellagrosa, cominciando così anche noi a mutare la terminologia vitaminica, come sta mutando nelle sfere scientifiche, ove oggi invece di parlare di vitamina A, dalla funzione protettiva delle mucose, si parla di xeroftolo; in luogo di vitamina B1 si dice aneurina; al posto di vitamina C, acido ascorbico; in sostituzione di vitamina D calciferolo, e via discorrendo.

La ragione di questo mutamento non è arbitraria, ma risponde al desiderio di richiamare alla mente la struttura chimica o le proprietà farmacologiche, ora che esse sono state bene individuate.

Il termine di vitamina ora stato creato dal Funk, quando egli faceva i primi tentativi di isolamento del principio anti-polineuritico, per intendere un fattore dietetico potentemente attivo a minime dosi.

Ormai è assodato che tali sostanze sono composti chimici aventi in comune il carattere dell'indispensabilità per l'organismo animale, al quale debbono pervenire mediante la dieta; poichè esso non è capace di sintetizzarle da sè.

Appartengono a quei potenti ed indispensabili regolatori dei processi fondamentali fisiologici, che condizionano lo svolgersi armonico delle funzioni cellulari ed il cui gioco complesso — come ha affermato il Rondoni — rappresenta davvero l'enigma della vita. Sono regolatori esogeni, in quanto provengono dall'esterno, mentre gli ormoni sono endogeni, derivando dalla secrezione di talune ghiandole.

Raccordi tra questi vari principi regolatori presi dal mondo esterno e fabbricati nel nostro organismo direttamente sono tanto stretti da provocare frequenti ingranaggi funzionali, in cui non sempre è facile discernere quanto all'uno si debba e quanto all'altro. Di qui l'importanza del complesso studio vitaminologico collegato con quello di altri problemi biologici.

Bisogna tenere presente inoltre che è stato pure assodata una specie di bilancio intervitaminico, per cui, ad esempio, eccessi di talune vitamine possono ampliecare un aumentato fabbisogno di altre.

Anche l'ricambio minerale dell'organismo è largamente intrecciato con la funzione vitaminica, pure a prescindere da quel gruppo di vitamine (D), che ha per funzione precipua di determinare una equilibrata assimilazione e fissazione di calcio e fosforo nelle ossa in occasione di uno equilibrato apporto dietetico di tali elementi.

E' necessario soggiungere che un dato quantitativo di vitamine nella razione non vuol dire senz'altro assunzione ed utilizzazione di quel quantitativo nell'organismo; infatti queste dipendono dai fenomeni della digestione e dell'assorbimento intestinale, e dalla forma in cui le vitamine sono somministrate e dalla loro attitudine ad essere assorbite. Così talune, come la D e la A, sono specialmente bene assorbite se veicolate dai grassi cui sono naturalmente legate; mentre altre, idrosolubili, non hanno bisogno di ciò.

Alcune vitamine non vengono introdotte senz'altro come tali, ma come sostanze madri o precursori, come provitamine, cioè, che l'organismo elabora poi a vitamine complete atte ad intervenire nella regolazione del suo ricambio. Tale è il caso della vitamina A, regolante la integrità delle mucose e certi processi di crescita, cui è spesso assunta sotto forma di pigmenti vegetali (carotine) di larga diffusione. Così pure fattori antirachitici del gruppo D possono formarsi nell'organismo per azione fotochimica sopra certe sostanze delle sterine. Persino i bacilli della flora putrefattiva intestinale collaborano a fabbricare una vitamina K promuovente la coagulazione del sangue e, per conseguenza, facilitante l'arresto naturale delle emorragie.

Le vitamine naturali sono sostanzialmente fornite dal mondo vegetale, nel quale svolgono già una funzione corrispondente si può dire a quella esercitata dagli ormoni nell'organismo animale. Questa conoscenza ha da tempo fatto sorgere problemi pratici igienico-sanitari di grande interesse, come quello della conservazione delle vitamine stesse nei vari trattamenti culinari delle verdure, e l'arricchimento artificiale degli alimenti.

Persino le modalità di concimazione ed i metodi di cultura dei vegetali pare che influenzino la ricchezza o meno di questi in vitamine.

Giustamente il Rondoni afferma che sarebbe altamente importante potere elevare il contenuto, per esempio, in «carotine» ed in «acido ascorbico» delle piante utilizzate nell'alimentazione umana e nei foraggi. Il contenuto in carotine dei foraggi destinati a bestie lattifere si risente di sicuro sul contenuto del latte in vitamina A; d'altra parte lieviti ricchi del complesso B probabilmente aumentano anche il contenuto in grasso del latte stesso.

Sono brevi questi cenni fatti sui problemi vitaminologici, ma che interessino le vitamine naturali alle sintetiche; ma ci sembrano sufficienti a giustificare il movimento di studio che dal Centro di Milano attingerà nuova forza e marcerà verso nuove conquiste.

Angelo Viziano

Giocatori d'azzardo sorpresi e denunciati

Roma, 8 dicembre.

In seguito a servizi di appostamento è stata operata una sorpresa nell'appartamento abitato dalla signora Piscitello Anna, dove sono stati trovati intenti a giocare d'azzardo, oltre la padrona di casa, le seguenti persone: Moffa Achille, Calzano Afrodite, Stoppani Vera, Sonnino Salvatore, Mengarelli Mario, Natale Oreste, Basso Germano, Rosati Romeo. Sono stati sequestrati gettoni per L. 10.275, e L. 8850 in denaro. Nella stessa abitazione sono, inoltre, stati rinvenuti e sequestrati 32 mazzi di carte francesi, un distributore di carte per il gioco «chemin de fer» e numerosi gettoni di diverso valore. Mentre tutti i predetti sono stati dichiarati in contravvenzione, la Piscitello è stata tratta in arresto e denunziata alla competente autorità giudiziaria.

GLI SPORT

Commento al campionato di calcio

Perchè il Bologna perde e la Juventus non segna

Diamo, innanzitutto, una sguardo alla classifica. Ci son parecchie cose interessanti da vedere. C'è che, costretta la Roma al pareggio sul campo dell'Atalanta, Tristina Vanzo e Fiorentina, che giocavano in casa contro tre... squadroni in ribasso, hanno vinto e son tornate alla pari con i giallo rossi. Dopo sette giornate di campionato non solo non c'è una unità in fuga, come quasi sempre è avvenuto nelle passate stagioni, ma si ha addirittura un quartetto di «vedette». Si tratta, il lettore l'avrà indubbiamente rilevato, non già delle grandi squadre che sono partite con i favori del pronostico, ma di quelle più vive, più intraprendenti, più giovanilmente audaci. Esse sono fallonate, ad un solo punto, dal Torino che, se può essere lieto della sua posizione in classifica, non ha motivo però di inorgoglirsi dell'efficienza dei suoi reparti, ancora notevolmente inferiore a quelle che si ritengono debbano essere le possibilità della squadra. Un gradino più sotto si trova il Liguria, che ha fatto bravamente molto strada, scavalcando, quasi senza farsene accorgere, molte unità di gran nome. Poi ecco, a tre punti dalle prime, con un distacco, quindi, che se pure non è incolmabile, certo è già sensibile, Ambrosiana Lazio Genova e Juventus, tutte, quale più quale meno, alla ricerca di una stabile e solida formazione. Il Milano è più in basso ancora e, se segna molto, continua però a prendere troppi gol per poter non perdere in trasferta. Il Milano chiude il gruppo di squadre che, se pure hanno perso troppi punti, augura non disperano di rimediare, nel prossimo futuro, ai mali passati compiuti. Il quintetto di retroguardia comprende Atalanta Livorno Napoli e Modena, unità di poche pretese, e quel Bologna che, personificato com'è dalla mala sorte, non riesce a svincolarsi da posizioni che non merita di occupare.

Disavventure dei campioni

Eravamo curiosi di vedere come gli sfortunati campioni si sarebbero battuti contro il Torino, ma la nebbia ci ha impedito di avere una visione esatta del gioco che il Bologna è ora in grado di praticare. Certo anche la disdetta grava sul rendimento dei rossoblu. Essi sono scesi nella nostra città mancanti di Ricci Andreolo e Ranzone, che sono i centri motore della difesa, dello mediano e dell'attacco, ed hanno dovuto sostituire Biavati proprio al momento di scendere in campo. Ciò ha influito anche sul morale dei giuocatori ed uno di essi, mentre la squadra era ancora negli spogliatoi se n'è uscito con queste parole: «...perderemo anche oggi. Ci va proprio tutto male...». Sul terreno poi il Bologna, un po' perchè gli avversari erano tutt'altro che irresistibili, un po' perchè si serrò in difesa lasciando costantemente non più di tre uomini in posizione avanzata, fece equilibrate in sua figura di unità salda e capace di lottare, ma quando ormai poteva ritenere di aver superato ogni pericolo e di essere in grado di condurre in porto il risultato di parità, subì il punto della sconfitta senza aver più nè il tempo nè il coraggio di reagire.

Da quel che abbiamo potuto vedere, i rincalzi dei quali il Bologna è costretto in questo momento a servirsi non sono elementi di scarso valore e, presi individualmente, tanto Zeduni quanto Marchi, tanto Andreoli quanto Malagoli son giuocatori sui quali si può fare buon assegnamento, ma mancasi in blocco nei ranghi ha diminuiscono certo l'efficienza e s'avverte che a far coppia con Pagotto non c'è quel magnifico terzino che è Ricci, che a comandare in mediana non v'è un atleta dell'autorità di Andreolo, che dà organizzare l'attacco manca un tecnico della forza di Sansone. In queste condizioni il Bologna non può più essere in squadra capace di comandare una partita, ma deve subire l'iniziativa degli avversari, impegnarsi con tutte le sue forze per resistere. Vanz Pugotto Marchesi Arcari, lo stesso Montesanto, e Fontana Reguzzoni giuocano indubbiamente bene e danno all'insieme un tono di vigoria non comune, ma non possono supplire a tutto con il loro impegno. Intravisto il Bologna nelle attuali condizioni di rendimento si è constatato che la squadra, se fosse al completo, sarebbe certamente in grado di lottare per il primo posto invece di essere costretta a battersi per migliorare una classifica che, dato il suo rango, è umiliante.

Con sei punti di vantaggio, con Andreolo ancora a riposo per almeno un mese, con Ricci che non si sa quando potrà rientrare, il Bologna non potrà forse più risalire sino in vetta. Se così sarà gli sportivi dovranno ricordare che i campioni non sono stati battuti, quest'anno, sulla base del loro effettivo valore. E' stata proprio la sorte avversa che ha voluto via dall'unisono, e senza interruzione, accaniti contro una delle compagini migliori, forse contro la migliore in linea assoluta.

Notizie da Trieste

Le notizie che sono giunte da Trieste non sono confortanti sul conto della Juventus. Ancora una volta, nonostante i rimaneggiamenti operati, la prima linea bianconera non ha funzionato, nè ha segnato. Sentimenti, che a Modena era non solo una mezz'ala agobbata ma anche un gran tiratore, ancora non s'è sollevato dalla mediocrità: Banfi ha realizzato due reti a Bergamo, poi è ricaduto in letargo; Lushta non è stato incisivo e brillante che nelle primissime partite del torneo, per calare di tono proprio quando si era lieti di salutare la sua definitiva affermazione dopo le prove troppo discontinue fornite l'anno scorso; le due ali corrono molto ma concludono poco. Eppure questa prima linea ha alle spalle una grande mediana, che la rifornisce con continuità ed in modo da spingerla in avanti con palloni sfruttabili. Perchè non va? Manca, fra i cinque attaccanti, un'intesa di giuoco, manca la capacità di manovrare in velocità, l'intraprendenza dei singoli, manca forse anche la convinzione di poter far bene. Di questa inefficienza dell'attacco soffre, naturalmente, tutta la squadra che in difesa è forte ma non imbattibile, come stanno a dimostrare le undici reti subite.

La Juventus, considerata in partenza unità di eccezionali doti, quotata più di ogni altra per la vittoria finale, attesa di gara in gara nella pienezza della sua forza, non procede con quella speditezza che si addice ad una squadra di grandi possibilità. Di sette partite giuocate ne ha vinte due sole; due volte è già stata costretta alla divisione del punti in casa, in trasferta ha subito già due sconfitte. Le sue non è certo una marcia trionfale. L'insuccesso di Trieste è di quelli che fanno meditare: si escogiterà qualche cosa di nuovo per vedere di dare all'attacco quella forza di penetrazione che per ora non ha, ma per intanto le settimane passano e la classifica non è brillante. Domenica la Juventus incontrerà il Torino: la partita capita in un momento poco propizio per entrambe le squadre giuocate neppure i granata, che pure vantano un miglior piazzamento, possono essere soddisfatti della loro efficienza. In settimana si lavorerà intensamente da una parte e dall'altra per mettere in sesto le rispettive formazioni e chissà che le cose non migliorino.

Luigi Cavaliero

La squadra veneta vince la Coppa Italo Balbo

Ferrara, 8 dicembre.

La seconda giornata delle gare per la disputa della Coppa Italo Balbo ha trovato gli scalmanatori delle diverse squadre pronti a combattere con abilità e tenacia per i primi posti. Molte autorità e molto pubblico.

I risultati sono stati i seguenti: Veneto b. Liguria 18 a 1; Lazio b. Piemonte 9 a 7; Emilia b. Lombardia 8 a 8 (25/20); Lazio b. Liguria 11 a 5; Lombardia b. Piemonte 13 a 3; Veneto b. Emilia 9 a 7.

Classifica generale per squadre: 1. (vincitrice del torneo Italo Balbo e della coppa): Veneto, con 5 vittorie; 2. Emilia, con 4; 3. Lombardia, con 3; 4. Lazio, con 2; 5. Piemonte, con 1; 6. Liguria, con 0.

Classifica individuale: 1. Dare, 18; 2. Tamborra, 17; 3. Stagni, 16; 4. Racca, 15; 5. Di Vito, 14.

Costanza Vigorelli si aggiudica la Coppa F.I.S.I.

Milano, 8 dicembre.

Sulla pista del Palazzo del Ghiaccio s'è svolta oggi la gara di pattinaggio artistico per la disputa della Coppa F.I.S.I., con la partecipazione di undici concorrenti.

Ecco la classifica: 1. Costanza Vigorelli, p. 116,262; 2. Carla Bellinzona, p. 93,126; 3. Carlo Fassi, p. 92,703; 4. Federa Nuremberg

La riunione a Firenze dei giudici di gara della F.I.D.A.L.

Firenze, 8 dicembre.

Stamane ha avuto luogo il rapporto nazionale dei fiduciari di zona del Gruppo Giudici Gare della Fidal. Il presidente ha esaminato il lavoro svolto nell'A. XIX che si chiude con ottimo bilancio, ed ha ricordato con fierezza e orgoglio l'olocausto di 12 camerati del G.G.G. caduti combattenti nell'attuale guerra, fra i quali figura la medaglia d'oro Minocci della XIII zona.

Sono state tracciate le linee del programma per l'anno XX e infine si è proceduto alla premiazione per estrazione a sorte dei premi da assegnare ai migliori giudici italiani.

Risultati vari

MILANO - Riunione tratta a S. Siro: Premio Monte Bianco (L. 30.000, m. 3000): 1. Claudia (3000, Zahrai), di Scelli; 2. Pallade; 3. Focolino; 4. Sandalle Saonese. Tempo 3'54" (1'37"). Tot. 23,50; 11,50; 10, 64.

ROMA - Riunione tratta a Villa Glori: Premio Mary Nostrum (L. 25.000, m. 2000): 1. Gesto l'Ardito (Guadarelli, di Scul Alba; 2. Boccarella; 3. Valbonesa. Tempo 2'59"3 (1'36"6). Tot 42,50; 11; 9,50; 6,50.

Il calendario ippico per l'Anno XX

Roma, 8 dicembre.

Il calendario ippico nazionale dell'anno XX, diramato alla stampa dall'«Unire», illustra in forma sintetica, ma non per questo meno interessante, l'attività che saranno chiamati a svolgere sui nostri ippodromi, galoppatori, saltatori e trottatori.

Sui venti ippodromi italiani di galoppo e di trotto, si effettueranno 661 giornate di corse, di cui 379 destinate al trotto e 272 al galoppo. La prevalenza del trotto sul galoppo assume forme sempre più concrete e manifeste.

E' indubbio che la scarsezza del puro-sangue ha facilitato e favorito i rapidi progressi del mezzosangue; la quantità del materiale, unita al favori del pubblico che sempre più si appassiona alle gare di trotto eminentemente spettacolari, hanno prodotto come conseguenza logica un aumento quanto mai significativo di grossi premi: ai 53 grandi premi del trotto, ammontanti a lire 4 milioni e 85 mila lire, il galoppo non può contrapporre che ventisei grandi premi (lire 2 milioni e 915 mila) mentre assai più bassa è la cifra degli ostacoli (nove grandi premi, per lire 1 milione e 710 mila).

Milano, Roma e Napoli mantengono i primi posti nella graduatoria dei valori ippici nazionali. Indubbiamente grandi sono le benemerenze della S.I.R.E. della Villa Glori, delle Capannelle e della Società ippica partenopea, che hanno saputo tener desta e sviluppare la passione del pubblico e favorire la costituzione di nuove scuderie e di nuovi allevamenti.

Come abbiamo già accennato, dieci ippodromi di trotto e dieci di galoppo saranno in attività durante l'anno XX. Quelli di trotto sono: *Milano* (San Siro) con 90 giornate di corse; *Roma* (Villa Glori) con 80 giornate; *Bologna* (Arcoveggio) con 30; *Napoli* (Agnano) con 53; *Montecatini* (Serzana) con 30; *Firenze* (Cascine) con 24; *Tricate* (Montebello) con 10; *Modena* (Foro oBario) con 3. *Cesena* (Comunale) con 3; *Pont di Brenta* (Breda) con 3.

Quelli di galoppo sono: *Milano* (San Siro) con 91 giornate; *Roma* (Capannelle) con 65; *Napoli* (Agnano), con 23; *Merano* (Maia) con 19; *Torino* (Mirafiori) con 17; *Firenze* (Cascine) con 16; *Livorno* (Caprilli) con 18; *Varese* (Bettole) con 16; *Foggia* (Ippodromo Depositi stalloni) con 6; *Grosseto* (Casalone) con 3.

Trotto e galoppo saranno di scena in tutti i mesi dell'anno senza alcuna interruzione.

Le corse piane saranno solidamente sostenute dai programmi della SIRE, delle Capannelle e della Società ippica partenopea, nonchè dai programmi minori di Torino, Firenze, Livorno, Varese.

Le corse in ostacoli, che col prossimo gennaio avranno inizio a Roma, auspice la SIC, troveranno un logico sviluppo sull'ippodromo di San Siro e di Mirafiori e culmineranno nella riunione di Maia e del Gr. Pr. Merano.

Il giorno 7 dicembre 1941-XX alle ore 4,30 cristianamente si spegneva in Roma, dopo lunghe sofferenze, il

Comm. Carlo Manganoni

Generale di Divisione nella Riserva - Decorato di Medaglia d'Argento al V. M.

Ne danno l'annunzio la moglie **Edith Manganoni Lichtenhahn**, il figlio tenente d'artiglieria **Alberto** colla moglie **Aida Manganoni Rossi**, la sorella **Pisa**, la cugina **Emma Specheli**, congiunti, cognate, nipoti e parenti tutti. (6170

Roma, 8 dicembre 1941-XX.

Il 7 corr. improvvisamente mancava ai Suoi cari

Porta Antonietta

Insegnante Municip. a riposo

Addolorati ne danno il triste annuncio gli affezionati cugini **Giuseppina, Riccardo,** dr. **Oreste Fausone** con le famiglie e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da via Morghen 25.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 83-280

Il giorno 7 [illegible] dopo lunghi anni di [illegible] lavoro

Alessandro Chicco

Medaglia d'oro al merito commerciale

Ne danno avviso la desolata moglie, il figlio, il fratello prof. **Oreste,** i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 9 corr. alle ore 15 partendo da via Campana 1.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-018

Impiegati e Maestranza della Ditta **Fratelli Tesio** partecipano con dolore la morte della Signora

Tesio Francesca nata Burzio

madre amatissima del consocio sig. della Ditta. (A

---

†

Nelle prime ore del 7 dicembre, in Santa Margherita Ligure, munita dell'affetto dei suoi cari il

Gr. Uff. Benedetto M. Vitale

Cavaliere Mauriziano

Con profondo cordoglio ne danno il triste annuncio:

i figli: **Giorgio,** con la moglie **Giuseppina Polferani** e il piccolo **Lorenzo, Guido, Giscilla,** con il marito **Claudio Treai** e la piccola **Mirella, Grazia;**

il fratello **Angelo** e figlio;

le sorelle **Rosa** e **Ottavia;**

i cognati, le cognate, i nipoti, i congiunti tutti e i fedelissimi **Maria, Linda, Emilio.**

La partecipazione viene fatta a funerali avvenuti.

Si dispensa dalle visite.

Santa Margherita Ligure, via Cairoli 1.

La Ditta **Wax & Vitale** di **Enrico Wax** annuncia con profondo cordoglio la perdita del

Gr. Uff. Benedetto M. Vitale

Cavaliere Mauriziano

avvenuta in Santa Margherita Ligure il 7 corr.

Genova, 8 dicembre 1941-XX.

La **Direzione,** gli **Impiegati** e le **Maestranze** della Ditta **Wax & Vitale** di **Enrico Wax** partecipano con dolore la perdita del

Gr. Uff. Benedetto M. Vitale

Cavaliere Mauriziano

avvenuta in Santa Margherita Ligure il 7 corr.

Genova, 8 dicembre 1941-XX.

Pompe Funebri Costa Giobatta, Santa Margherita Ligure.

Stamane alle prime luci del giorno, dopo aver dato tutte le sue energie e tutto il suo amore al culto della famiglia, nulla chiedendo per sè, tutto prodigando agli altri, si è spenta la nobilissima vita di

Pierina Tosi ved. Gatti

I figli: **Ettora** con la moglie **Onorina Pariani, Gavia** con la moglie **Jolanda Badini, Nino** con la moglie **Rosita Orosta, Gina, Maria** col marito **Giacomo Bellora,** i nipoti, il fratello e le sorelle, con tristezza senza pari, annunziano.

Non fiori ma opere di carità si dispensa dalle visite.

L'ufficio funebre verrà celebrato martedì 9 corrente alle ore 10, nella chiesa parrocchiale di Oleggio. I funerali seguiranno alle ore 15.

Oleggio (Novara), 7 dicembre 1941-XX.

Impresa De Petrini - Oleggio

Dirigenti, Impiegati e Maestranza della Officine S. Ambrogio S.A. annunciano con profondo cordoglio la morte, avvenuta in Oleggio, della Compianta Signora (A

Pierina Tosi ved. Gatti

Madre adorata del loro Amministratore Unico sig. Ettore Gatti

Torino, 8 dicembre 1941-XX.

Ritorna per riposare accanto ai suoi cari, dopo aver donato la sua giovane vita alla Patria il

Sott. Tenente Pilota

Fulvio Croce

L'adorata Madre, i fratelli, le cognate e parenti tutti annunciano i funerali per le ore 15 del giorno 10 corr., partendo dalla Stazione P. N. via Nizza 10. Si ringrazia fin d'ora quanti parteciperanno alla mesta cerimonia.

Torino, via Cristoforo Colombo 2.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-382

La Famiglia della Compianta

Amalia Guglielminetti

commossa e riconoscente per la indimenticabile dimostrazione tributata alla cara Estinta, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia con animo grato tutte le gentili persone che con fiori, con scritti e di presenza vollero onorarne la memoria.

Uno speciale ringraziamento rivolge all'A. R. il Duca di Pistoia, all'Eccellenza Pavolini Ministro della Cultura Popolare, all'Eccellenza Luciano Capo Gabinetto del Ministro, al dottor Vecchia medico curante, al dottor prof. Galassino chirurgo primario dell'Ospedale S. Giovanni (vecchia sede), suoi Assistenti, Suore, Infermiere che Le prodigarono infinite amorevoli cure, al Senatore Rubino, all'Accademico Pastonchi, allo Scultore Alciati, al dott. Piero Mazzolotti Segretario Sindacato Autori Scrittori Piemonte, al grand'uff. Vincenzo Cima Segretario Sindacato Giornalisti, all'avv. Riccardo Midana, a Salvator Gotta Segretario Autori Scrittori Lombardia, alla Direzione e Redazione del Giornale «La Stampa», alla Casa Editrice Libraria Italiana, alla Direzione e Redazione della «Gazzetta del Popolo», al «Giornale di Sicilia».

La Messa in suffragio verrà celebrata nella chiesa di Santa Teresa (via S. Teresa 5) sabato 13 corrente mese alle ore 11.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-018

Autorizz. Prefettizia N. 17135 del 5 luglio 1942-XIX

12 Coppie di volpi argentate

MONFERINI

FANNO PARTE DEI RICCHI ED INTERESSANTI PREMI IN OGGETTI

OGNI CASSETTA UN DONO!

PREMI IN BUONI DEL TESORO PER COMPLESSIVE 400 MILA LIRE

CASSETTA PROPAGANDA

Spumanti CINZANO

CON UNA SOLA CASSETTA SI POSSONO GUADAGNARE 100 MILA LIRE!

Chiedete programma illustrato alla S. A. F. CINZANO & C.ia - Via XXIV Maggio 7 - TORINO

NICO FOEL X.X.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 3 per parola - Minimo L. 30

LABORATORIO biologico acquisterebbe specialità biologiche regolarmente registrate. Scrivere cassetta 193 P. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6179

SAPONE liquido disponiamo 2000 distributori. Scrivere cassetta 44 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6/282

TRITACARNI elettrici, affettatrici, bilancie, pattole tenere alla prova, consegna immediata. Via Carmagnola 15. 6/023

VENDESI forno automatico elettrico e rimanettice per biscotti. Scrivere cassetta 214 M. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6/64

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFETTATRICI, bilancie, bascule automatiche, tritacarni elettrici, registratori cassa riparo, ricostruisco, cambio, vendo minimo, acquisto macchine. Cocuzzo-Cognario Principe, visita apparecchi v. Antonio Cecchi 40 - 61-404 21687

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 3 per parola - Minimo L. 30

ADDIAMO edicola giornali centrale 400 copie, cessasi per 17.000. Gazzetta 10, Ascoli. 21775

AVVIATISSIMA rivendita pane centrale accreditatissima, alloggio, vendesi Garibaldi 18, Ascoli. 21772

COMPARTECIPAZIONE offre direttore importante azienda industriale a persona disposta collaborare attività amministrative disponga cinquecentomila. Scrivere cassetta 66 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66502

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

DITTA introduttiva industriale Piemonte rappresenterebbe importante ditta articoli igienici assolutamente brevettati depositi. Scrivere cassetta 28 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6/214

LAZIO, Ditta introduttiva dettaglianti rappresentanti Case articoli igienici assoluti, bambini. Abiti, Roma, 91 91. 21782

PER vendita prodotto alimentare di largo consumo Ammirio assume ogni Provincia concessionari esclusivi in tecnici - Ispezione. Referenze e cassetta 97 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66278

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ASSUMEREBBESI meccanico specializzato lavorazioni contabili macchine scrivere, addizionatrici, calcolatrici, disposto recarsi città Piemonte funzionando capo officina. Scrivere cassetta 100 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38811

ASSUMO macchinista confezioni militari apprendista macchina a mano. Furam, via Tiepolo 8 bis, Torino. 60173

CERCANSI da Stabilimento industriale abili fornaciai fonderia alluminio. Scrivere cassetta 115 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21777

CERCASI stirica famiglia agricola di cui almeno tre persone capaci lavorare in viticoltura orticoltura governo animale trovano da lutte per attivare tenuta causa esteriori. Indicare stato famiglia riferenze posti occupati. Scrivere cassetta 87 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6114

CERCASI attrezzista meccanico macchina utensile ottima capacità, buona retribuzione. Scrivere dettagliatamente Valdera S. A., Ovada. 6164

CERCASI disegnatore grafico d'officina, preventivi. Alfi, via Valvarà 5. 60305

CERCO impiegato preferibilmente pensionato e giovanetto lattaio per recapito. Stortiglione, corso Oporto 17, Torino. 38774

CERCO industria chimica assai larga ricerca buon elemento esperto pratiche laboratoriali, assaggiani, lavaggiatori, assegnazioni personale impiegatizio. Scrivere cassetta 95 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6179

CERCHE industria chimica ricerca per proprio Stabilimento ausiliario emiliano, buoni elementi da adibire Ufficio meccanografia, perforatrici, compilatrici, calcolatrici pratiche assunzioni, trattamenti, assegnazioni. Scrivere cassetta 20 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6147

IMPORTANTE società Italia Centrale cerca disegnatori meccanici, giovani dottori scienze economiche, ragionieri, stenodattilografe referenziate. Scrivere cassetta 8, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 6181

INGEGNERE giovane cercasi per ufficio tecnico commerciale importante ditta elettromeccanica Ligure. Scrivere cassetta 4 E, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 6205

PERITO tessile pratico disposizione, esami tessuti e filati cercasi da importante industria milanese. Dettagliare età, referenze, pratiche. Scrivere cassetta 97 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6180

RADIO notissima ditta Milano assume impiegato praticissimo vendita apparecchi a fuori. Onestà assoluta, distinte referenze richieste. Trattamento ottimo. Scrivere cassetta 51 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38679

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI da Stabilimento industriale abili fornaciai fonderia alluminio. Scrivere cassetta 115 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21777

CERCASI stirica famiglia agricola di cui almeno tre persone capaci lavorare in viticoltura orticoltura governo animale trovano da lutte per attivare tenuta causa esteriori. Indicare stato famiglia riferenze posti occupati. Scrivere cassetta 87 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6114

CERCASI attrezzista meccanico macchina utensile ottima capacità, buona retribuzione. Scrivere dettagliatamente Valdera S. A., Ovada. 6164

CERCASI disegnatore grafico d'officina, preventivi. Alfi, via Valvarà 5. 60305

CERCO impiegato preferibilmente pensionato e giovanetto lattaio per recapito. Stortiglione, corso Oporto 17, Torino. 38774

GRANDE industria chimica assai larga ricerca buon elemento esperto pratiche laboratoriali, assaggiani, lavaggiatori, assegnazioni personale impiegatizio. Scrivere cassetta 95 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6179

GRANDE industria chimica ricerca per proprio Stabilimento ausiliario emiliano, buoni elementi da adibire Ufficio meccanografia, perforatrici, compilatrici, calcolatrici pratiche assunzioni, trattamenti, assegnazioni. Scrivere cassetta 20 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6147

IMPIEGATA signorina 20 anni, diplomata ragioneria, dattilografia, cerca impiego. Scrivere cassetta 1, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6/283

IMPIEGATA signorina 20 anni, diplomata ragioneria, dattilografia, cerca impiego. Scrivere cassetta 1, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6/283

INGEGNERE giovane cercasi per ufficio tecnico commerciale importante ditta elettromeccanica Ligure. Scrivere cassetta 4 E, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 6205

PERITO tessile pratico disposizione, esami tessuti e filati cercasi da importante industria milanese. Dettagliare età, referenze, pratiche. Scrivere cassetta 97 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6180

RADIO notissima ditta Milano assume impiegato praticissimo vendita apparecchi a fuori. Onestà assoluta, distinte referenze richieste. Trattamento ottimo. Scrivere cassetta 51 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38679

TRITACARNI elettrici, affettatrici, bilancie, pattole tenere alla prova, consegna immediata. Via Carmagnola 15. 6/023

VENDESI forno automatico elettrico e rimanettice per biscotti. Scrivere cassetta 214 M. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6/64

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CUOCO Zanna offresi ovunque. Scrivere cassetta 38 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66533

(3) ANNUNZI VARI
L. 3 per parola - Minimo L. 30

ABITI usati uomo, cappotti, impermeabili acquisto prezzi altissimi. Via Urbano Rattazzi 1. Telefono 44072. 21616

ASSORTIMENTO vastissimo guanti pelle fabbricazione propria, prezzi inbattibili. Vispe, Lagrange 35. 5238

ACQUISTANSI, vendonsi camere complete ecc. Ente Asta via Cigna 17, Tel. 22-844. Fabbrichiamo mobilio nuovo, mobili usati, assoluta convenienza. 5710

OCCASIONE fisarmonica, cromatico, vendo convenientemente camere letto, pranzo, mobili vari. Ormea 14. 21780

MOBILI Novecento classici rustici importanti acquisto saltuariamente. Camere 1950, Torino 550, divani, da Morin, San Massimo 47. 57099

OCCASIONE! Pallone antigrandine nuovi modelli. Assicurata rilazioni. Facilitazioni. Donati 4. 21653

SCARPE, Scarpe, vestiti, biancheria anche fuori uso compro. Telefonare 61-564. 21386

BINGER rientrante mobile moderno, affarone vendo 950. Rivolgersi Vaccheria 8 A. 21374

16) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

A prezzo con

CRONACA CITTADINA

Il Centenario di Don Bosco

Tremila giovani sfilano dinanzi alle nuove lapidi

Solenni funzioni a "Maria Ausiliatrice" e alla chiesa di "San Francesco d'Assisi"

La ricorrenza dell'8 dicembre, la data in cui Don Giovanni Bosco iniziò nel 1841 la sua attività a favore dei giovani col celebre incontro con Bartolomeo Garelli, ebbe ieri una duplice grandiosa celebrazione. Alla Basilica della Ausiliatrice alle 10,30 il pontificale e alle 18,15 i vespri pontificali costituirono le funzioni più solenni accompagnate da splendide esecuzioni musicali.

Alla Chiesa di S. Francesco di Assisi, dove l'8 dicembre 1841 si iniziò l'opera salesiana, oltre alle solenni funzioni del mattino, se ne ebbe una di particolare solennità iniziata alle 15. La Chiesa era gremita di circa tremila giovani, convenuti dalle istituzioni salesiane esterne di Valdocco, del Martinetto, della Crocetta, del Monterosa, di Valsalice, del San Giovanni Evangelista, del Borgo San Paolo, dell'Istituto «E. Agnelli» di corso Stupinigi, e di parecchie centinaia di padri di famiglia, con venti bandiere. Alle 15 giunse il Rettor maggiore don Ricaldone accompagnato dal Capitolo superiore e dal senatore conte Rebaudengo, presidente dell'Unione nazionale dei cooperatori salesiani. Il Rettore prof. can. Borla lo accolse all'entrata, in cappa, e gli rivolse un breve discorso di saluto per rievocare il centenario avvenimento. Quindi il Rettore maggiore don Ricaldone salì il pulpito indirizzando all'uditorio che affluiva la Chiesa un fervido discorso commemorativo. Impartì quindi la benedizione eucaristica, assistito da due sacerdoti prefughi di guerra, entrambi provenienti dall'Asia che rappresentavano l'universalità dell'opera salesiana.

Dopo di che le personalità passarono nel cortiletto dell'ex-convento di San Francesco ove don Ricaldone benedisse la lapide commemorativa, posta nel centro di un'aiuola: la lapide che reca alla sommità un'aquila che spicca il volo nel cielo, ricorda come da questo breve spazio don Bosco l'8 dicembre 1841 spiccò il volo per il mondo a svolgere l'opera sua. Quindi i tremila giovani, a bandiere spiegate sfilarono davanti alla lapide inneggiando a Don Bosco, dopo esser passati avanti alle altre due lapidi pur allora inaugurate ricordanti l'incontro con Bartolomeo Garelli e l'opera del beato Cafasso nei lunghi anni di rettorato. Dopo i giovani una folla di uomini passò pure per molto tempo a rendere omaggio alla lapide, mentre don Ricaldone e le personalità salivano a visitare lo storico appartamento in cui don Bosco e il Cafasso trascorsero gli anni della preparazione e del lavoro.

Guido Pallotta

Quest'oggi, primo anniversario dell'eroica morte sul fronte circostante dell'indimenticabile Guido Pallotta, sarà ricordato al pionieri la sua purissima figura di combattente, di fedelissimo, di combattente. Mentre sulle stesse terre bagnate dal suo sangue altri fratelli rinnovano le sue gesta, uccidere come non mai i nostri Caduti in terra africana sono presenti di nostra madre di italiani e di fascisti, il ricordo del nostro Guido — sempre più fra di noi, fonte d'immensa purissima luce — nel giorno della suprema offerta, deve essere per i giovani italiani ancora al combattimento l'esempio più vivo e palpitante dell'assoluta dedizione all'idea.

Ai giovani, quest'oggi, camerati reduci di guerra parleranno dei Caduti, di Coloro che fu l'espressione meravigliosa e che ai giovani insegnò, nel tormento della lotta, e in pace e in guerra, la bellezza ed il fascino di una nuova fede, dell'unica fede che anima oggi i campi sterminati di battaglia la nostra gioventù. Alle ore 17, presso le sedi del Gruppo rionali, gli organizzati della GIL, composti gli studenti delle scuole medie, ascolteranno la rievocazione del Eroe. Così pure presso i più importanti centri della Provincia. Alle ore 18, nel teatro del GUF, gli studenti universitari si adunevanno per eguale commemorazione. Per tutta la giovinezza fascisti universitari mantenanno di guardia al Sacrario dei Caduti, nella sede del GUF.

Come funziona il riscaldamento

In alcune case 12 gradi invece dei 16 prescritti

Il riscaldamento è in atto. Dal primo dicembre nelle case a riscaldamento centrale gestite dal proprietario dello stabile o da una commissione di inquilini, i termosifoni irradiano calore nelle dieci ore accordate durante ogni giorno, ma non in tutti gli alloggi si raggiungono i 16 gradi desiderati.

Alcuni impianti non sono stati adattati per un tipo di combustibile a minor rendimento, altri proprietari lavorano di non aver ricevuto il quantitativo di carbone prescritto e per un criterio di economia mettono così poco combustibile nelle caldaie che la temperatura in certi ambienti tocca e qualche volta anche non arriva ai 12 gradi. Temperatura troppo bassa per chi deve rimanere in casa e particolarmente per le donne e i bambini. Non correremo che questo criterio di economia finisca per nascondere un pretesto per dannose ed egoistiche manovre, di cui a far le spese avrebbero sempre gli inquilini, i quali, non avendo avuto il calore stabilito, lo devono ugualmente pagare computato secondo i metri cubi che misura ogni alloggio anche se insufficientemente riscaldato.

Felice Casorati

all'Accademia Albertina

Con provvedimento del Ministro dell'Educazione Nazionale, Felice Casorati è stato nominato insegnante di pittura (già precisamente di decorazione pittorica) nella nostra R. Accademia Albertina. La decisione del Ministro torna ad onore dell'insigne pittore piemontese e reca insieme un valido contributo ai nuovi indirizzi che il Ministro imprime alla formazione artistica dei giovani nelle accademie italiane. E' noto infatti l'alta funzione didattica svolta dal Casorati per anni anche nella cerchia privata; note sono la coscienza, la serietà, la libertà con cui egli assolve questo suo prediletto compito. Della nuova generazione pochi sono gli artisti torinesi che, in un modo o nell'altro, anche dissentendo dalle sue convinzioni estetiche, non abbiano sentito l'autorità del suo esempio.

Gli artisti torinesi

per un'opera benefica

Richiesti di collaborare all'attività benefica che lodevolmente svolge la pia opera del *Magnificat*, numerosi artisti torinesi hanno generosamente donato — pure in un tempo particolarmente favorevole al mercato artistico — loro lavori perchè la vendita vada a totale beneficio dell'opera medesima. L'istituzione del *Magnificat* s'è assunta l'assistenza materiale e morale delle bimbe sulle quali più innocentemente e tristemente pesano le tare fisiologiche del malcostume e del vizio, e non è senza significato che la più pura espressione dello spirito — l'arte — si svolga e tenga in parte le conseguenze di tanta turpe miseria. Oltre venti artisti, da Rubino a Casorati, da Maggi a Bosia, da Menzio a Morbelli, da Spazzapan a Gazzera, da Paulucci a Dafne M. Casorati, da Calvi a Carlazzo, da Martina a Gelvano, da Padre Pistarino a Carletti, da Benzi a Cravanzola, da Politi a Sichaldi, da Simonazzi a Tribaudino, hanno risposto all'appello. Con le loro opere s'inaugurerà giovedì 11 dicembre una mostra nelle sale della galleria Martina, in piazza Castello 18, che rimarrà aperta fino al 14 dicembre dalle ore 17 alle ore 20. Come s'è detto i proventi degli acquisti saranno interamente devoluti al *Magnificat*.

Missione sanitaria spagnola

ospite della nostra città

Ieri pomeriggio è giunta nella nostra città, proveniente da Milano, una Missione sanitaria spagnola guidata dal prof. Ecc. José Palanca, direttore generale della Sanità spagnola, e composta degli illustri medici e scienziati della Nazione amica: dott. Cisvero, Garcia, Blanco, Quintana e Benitez. La Missione, venuta in Italia a visitare le nostre industrie chimiche e farmaceutiche, è ospite della Federazione industrie chimiche e farmaceutiche ed è accompagnata dal dott. Bentivoglio, della Fed. Naz. Industriali chimici, e dal prof. L'Ettore, dell'Istituto Forlanini di Roma. Alla Missione ieri sera la Podesteria ha offerto un pranzo in un noto albergo cittadino al quale hanno partecipato il dott. Garofani, medico provinciale, in rappresentanza del Prefetto, le squadriste Arnaldo Pini in rappresentanza del Federale, il vice Podestà Mastrogiacomo che rappresentava il Podestà, il capo di Gabinetto del Comune comm. Gualco e l'ufficiale sanitario Cerruti. Dopo aver visitato i nostri principali impianti chimici e farmaceutici, la Missione partirà stasera per Roma.

Il Vice Federale Giai

tra i camerati alle armi

Il vice-Federale Giai ha recato, nella mattinata di ieri, il saluto del Segretario Federale e della Camicie Nere torinesi ad alcuni reparti di truppa dislocati in una località della nostra provincia. Il Gerarca, ricevuto dagli ufficiali comandanti e dalle gerarchie e autorità della zona, si è a lungo intrattenuto con i camerati alle armi, assistendo poi alla celebrazione della Messa al campo. I soldati hanno quindi cantato in coro gli inni guerrieri della Patria, rispondendo infine con un formidabile «A noi!» al saluto al Re Imperatore e al Duce ordinato dal vice-Federale camerata Giai.

La 2ª medaglia di bronzo

a un sommergibilista torinese

E' stato decorato per la seconda volta con la Medaglia di bronzo al Valor militare il nostro concittadino capitano del Genio Navale Dario Paglia, che, come direttore di macchina di un sommergibile, ha coadiuvato con perizia e ardimento il comandante nell'azione di siluramento di un incrociatore nemico, contribuendo efficacemente al successo della missione.

Il testamento

di Amalia Guglielminetti

La nostra collaboratrice, la poetessa Amalia Guglielminetti ha lasciato un discreto patrimonio costituito oltre che da una discreta cifra in denaro da uno stabile situato in via S. Donato. Tolte 100 mila lire destinate a costruire la sua tomba, in forma di piramide di egual alta 3 metri con l'epigrafe: «Amalia Guglielminetti — poetessa — sola visse e sola morì. — Nata a Torino il 4 aprile 1881, morta il 4 dicembre 1941» e sotto l'ultimo verso del suo poema *Le seduzioni*: «Essa è pur sempre quella che va sola», la defunta ha disposto che la casa e i valori divengano proprietà dello Stato e col reddito della sostanza si crei ogni anno un premio di poesia puramente classica intitolato al suo nome. Inoltre nella sua cassetta di sicurezza conservava un epistolario inedito di Guido Gozzano, che per sua disposizione deve essere consegnato al signor Silvio Castellan da Roveredo con la somma di 20 mila lire che dovranno servire alla pubblicazione entro un anno dalla morte della Guglielminetti, in volume dell'epistolario precedutto dalla biografia del Gozzano da lei stilata.

CAMMIN FACENDO

I caffè con musica

— Bè, dove andiamo a passare la serata?

— Che domanda, al caffè naturalmente.

— Con musica o senza?

— Ma sì, va, facciamo con musica.

Questo dialoghetto c'è gente che lo intavola, più o meno angosciosamente, tutte le sante sere della santa settimana, altra due o tre volte in sette giorni, altra solo alla domenica ed altra infine non lo fa per niente ma giudiziosamente ricordando che il sonno ristora le energie applica la massima e va a ficcarsi sotto le coperte, pacifica e tranquilla. Quantunque per ovvie ragioni ricevuta la nostra piena simpatia, quest'ultima categoria non può minimamente interessarci per cui le auguriamo buona notte e ci accodiamo a quanti vanno al caffè per attendervi il primo sbadiglio preannunciatore del sonno.

Vogliamo parlare un po' dei caffè con musica?

Al centro, di caffè che ammanniscono surrogati e canzonette ce ne sono ben tre, e non andiamo errati. Con pensiero delicato, questi caffè tengono su le loro orchestrine anche di giorno, dalle 17 alle 19. Per attutire, forse soffocare, rendere intelligibile a chi è solo e siede vicino al suo simile le oneste maldicenze vuoi dell'uno vuoi dell'altro sesso? Gli appassionati di questo concerto diurno sono sempre gli stessi. Arrivano puntualissimi alle 17, e partono puntualissimi alle 19, non appena è fatto il patetico racconto di «Biancastella» e la «Luna marinara» s'è decisa finalmente a calare dietro i monti. Li vedete oggi, questi appassionati, questi accaniti, questi ammirevoli pazienti che per la millesima volta hanno ascoltato «Ba-ba-baciami, piccina»; ebbene, ritornate fra un mese. Alla stessa ora, allo stesso caffè, e li vedrete lì, inchiodati ai loro posti, beati come quel tizio che, sperlamoli almeno per il suo bene, sarà stato «ba-ba-baciato» una buona volta colla bocca piccolina dalla sua piccina. Come può dunque tarda gente passare tanto tempo al caffè? chiederete voi. Mistero. Noi, per informazioni assunte dai camerieri, possiamo solo dire una cosa che la consumazione, un surrogato nei giorni feriali ed una spremuta di limone nei festivi, la paga e che in fatto di vesiti e di società mostra quanto di più moderno si può desiderare: favolose giacche, trasnflate capigliature che scendono impomatate fino alla nuca formando una sassoretta. Quando lasciano il tavolo questi flemmosi garzoni e queste pallide madonnine dal viso ermetico apopolano, si lasciano dietro uno stupito sguardo di ammirazione. Ah!, sì, sotto il loro tacco sembra davvero che il sciolato sprigioni faville. E i caffè notturni? Un momentino, signori miei, non volete proprio gustare la scenetta che tutti i pomeriggi vi offre quella vecchina inverosimile, piccolissima, tutta linda, tutta ben messa, tutta sorridente? Ma guardatela dunque, essa si avanza coi suo mazzetto di fiori in mano messo insieme chissà dove e come e gira di tavolo in tavolo per offre la quasi appassita mercanzia e tutti glielo rifiutano e tutti però gettano quattro soldarelli alla piccolissima vecchina che si dirige ad un altro caffè coi capitale floreale intatto e gli interessi nella scarsella. Vi domandiamo, si può forse inventare una maniera più decorosa, più elegante, più legale di... esercitare il commercio?

Bene, bene, ed ora che con questa dimessa chiacchierata siamo riusciti a sorbirci il concerto e a far le sette e mezza, egregiochiamoci le gambe e andiamo a cena. Dove ci vediamo dopo? Che domande: al caffè naturalmente, a sentire l'ultimo concerto della giornata, quello per il quale gli orchestrali si vestono di nero, il concerto della semioscurità, della penombra, delle coppiette che appartate negli angolini più bui si mormorano forse le stesse parole delle canzoni, parole tutte tronche come «amor traditor che fa spirar in riva al mar», il concerto ammannito al provincialotto arrivato di fresco e in fregola di amori clandestini, il gran concertone, quello che durante l'estate, ricordate?, era una vera cuccagna per la gente che non voleva pagar nulla e se ne stava in piedi facendo capannello come se qualcuno fosse morto ammazzato. No, adesso come allora, nessuno è morto ammazzato, è successo qualcosa di peggio, una fanciulla dalla voce rocca canta con singhiozzi lancinanti, dice di aver visto piangere qualcuno e che questo le ha fatto tanto male al cuor, poverina!, lei così debolucia, e l'orchestrina pateticamente l'accompagna, piangono i violini, gemono i sassofoni, rulla funereamente la batteria, è un pianto generale, sentito, che prende tutta quella gente in piedi, pronta a tirare dai precordi lo stesso sospiro appassionato, rassegnato col quale termina la tristissima canzone. Talmente può colpire una canzone la fantasia infantile di quella gente che abbiamo vista ascoltarsi tutto un concerto paziente, con una tale bentitudine in faccia, una tale... bè, non usiamo parole grasse. Naturalmente c'è chi può rimanere impressionato in modo un po' più raffinato e noi abbiamo sentito una signorina esclamare: «Quando sento questa canzone, mi sento trasparente come un vetro» (!). In verità, avremmo voluto veder trasparente quell'amabilissima ragazza. Non ne abbiamo avuto il tempo. Il dovere professionale ci ha imposto di alzarci e di venire in tutta fretta a buttar giù questa notarella.

m. b.

E' morto il professore

Vitige Tirelli

E' deceduto il prof. Vitige Tirelli, personalità insigne nel campo degli studi psichiatrici. Era stato docente della R. Università e per vario tempo aveva retto la presidenza della R. Accademia di Medicina. Dopo il collocamento a riposo del prof. sen. G. Marro, il prof. Tirelli era stato incaricato della direzione dei RR. Istituti Psichiatrici provinciali di Torino.

Era nato a Carpi 75 anni or sono.

Al Cenacolo. — La riunione delle signore avrà luogo oggi martedì 9 corrente, alle ore 14.15. Rosario, benedizione e conversazione del R. Teol. Augusto Maria Viotti. Mercoledì 10 corrente, alle ore 15.30, la prof. Luisa Marchisio terrà al Cenacolo (corso Vittorio Emanuele 1) una conversazione sul tema «L'Immacolata».

Bollettino demografico

DI TORINO

8 Dicembre 1941-XX

NATI	12
MORTI	16

STATO CIVILE

Arizio Giovanna - Parzani, n. 32, da Torino, casalinga, - Pignatelli Dr. **Carlo Roberto** fu Paolo, n. 67, da Torino, rappresentante, s. divorziato; - **Tonin Pietro** fu Secondo, n. 57, da Grugliasco, pensionato, via Bertolotto 24; - **Carentino Luigi** fu Giuseppe, n. 50, da Obligado Mesal, pensionato, n. Marconi 24; - **Chiesa Alessandro** fu Antonio, n. 61, da Vercelli, commerciante, n. Campana 1; - **Porta Antonietta** fu Michele, n. 75, da Torino, pensionata, n. Morosini 2; - **Fontana** [illegible], pensionato, n. Morosini 2; - **Fontana** [illegible], pensionato, n. Morosini 2; - **Fontana** [illegible], pensionato

— Sai spiegarmi da tre mesi o sei già stanco del matrimonio? Non mi avevi detto che tua moglie era una perla?
— Non è della perla che mi lamento, ma della madreperla.

GENEROSONI
— Io ho un servizio da tavola per 24 persone.
— E io ho un aspirapolvere per 200 persone.

— E' strano, ogni tanto il piede mi si addormenta.
— Dev'essere perchè si annoia di stare sempre con te.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 9 Dicembre 1941 - Anno XX - Num. 293

Anche l'esercito di terra è in marcia

I giapponesi avanzano nella Malacca

Truppe inglesi provenienti dalla Birmania sconfitte e respinte dalle forze nipponiche

LA SITUAZIONE

● *Nel suo messaggio al Congresso Roosevelt vorrebbe apparire vittima di un'aggressione. Il massimo istigatore della guerra europea, il paranoico bellicista che da due anni sta minacciando tutto il mondo, lo strumento cieco degli ebrei che contro ogni diritto e ogni norma ha dato ordine alla sua flotta di attaccare senza preavviso le navi dell'Asse, il cinico accerchiatore del Giappone ha avuto la sua guerra, quella che andava fomentando con tutti i mezzi provocatori. Se di sono molti responsabili dell'allargarsi del conflitto a tutto il mondo il principale colpevole è Roosevelt. Strettamente accanto gli è Winston Churchill che diabolicamente ha soffiato nel fuoco per rendere la situazione in Estremo Oriente irreparabile. Ora che i due complici vedono le conseguenze del loro delitto si accorgono di avere iniziata un'avventura gravida di incognite; e i lupi vorrebbero apparire agnelli pur seguitando a vomitare rabbia e bile. Una nemesi vendicatrice li perseguita e li perseguiterà sino alla loro rovina. Il paralitico della Casa Bianca che aveva giurato al suo popolo di tenerlo lontano dalla guerra lo ha trascinato per i capelli verso la catastrofe che costerà il sangue di generazioni. Cosa pretendeva Roosevelt? Che il Giappone aspettasse il momento scelto dai suoi assassini per essere strangolato? Eppure malgrado il giusto risentimento di Tokio contro gli affronti ignominiosi del clan di Washington, quale differenza di tono e di stile fra le dichiarazioni di un Roosevelt e di un Churchill e il proclama del Tenno e il discorso del generale Tojo. Sono parole di un'altezza morale che oscura e avvilisce il linguaggio da ghetto del despota nord-americano. In quelle frasi lampeggiano i profondi motivi ideali che ispirati dalle supreme necessità nazionali hanno scagliato le forze giovani del popolo nipponico contro la barriera dei privilegiati. E noi, italiani, come i tedeschi, siamo fieri del particolare accenno del Primo Ministro alla sempre più stretta alleanza del Giappone colle Potenze dell'Asse. Insieme combatteremo, insieme vinceremo.*

● Ma ormai ciò che ha unicamente valore sono i fatti militari. Le operazioni ordinate dall'Alto Comando nipponico hanno preceduto di ore un improvviso movimento navale stabilito per l'ora X dal famigerato ministro della marina Knox. Bisognava ad ogni costo non lasciarsi sorprendere; bisognava colpir duro e per primi. Tutte le principali basi marittime degli Stati Uniti nel Pacifico sono state attaccate con effetti sorprendenti. Naturalmente i maggiori risultati sono stati ottenuti là dove più forte era l'ammassamento delle squadre nemiche, a Pearl Harbour. Le perdite inferte, stando ai dati del comunicato ufficiale, sono tali che la marina statunitense vede al primo giorno di guerra compromesso il suo relativo margine di superiorità sulla marina nipponica. Inserendo tale realtà acquisita colla situazione geografica innegabilmente più favorevole al Giappone, si comprende che le conseguenze si faranno sentire in tutti gli sviluppi della guerra marittima. «Taglieremo le comunicazioni marittime tra Formosa e l'Indocina», rispondono alcuni *sparafucile* americani. Che ci si provino...

● Qualcuno obietterà: — Gli Stati Uniti non sono soli; hanno al loro fianco gli inglesi. — Ma a parte che l'impero britannico è impegnato fino alla gola su altri fronti, anche gli inglesi hanno cominciato ad avere il loro conto: Hong Kong è stata attaccata, Singapore è stata bombardata, e sembra che quivi siano stati centrati ed affondati degli incrociatori inglesi. C'è la *Prince of Wales* che ha preso il largo forse per evitare qualche brutta sorpresa nel porto e non per dar la caccia ai sottomarini come ridicolmente è stato propagandato; ma una rondine non fa primavera. E dove l'Ammiragliato andrà a riforarsi di altre corazzate da spedire in Estremo Oriente? Inoltre proprio contro i possedimenti inglesi si rivolge la più importante campagna terrestre già delineatasi: d'accordo col governo di Bangkok secondo precedenti intese dirette a salvaguardare l'indipendenza al paese minacciato dai concentramenti britannici, i giapponesi sono entrati pacificamente in Tailandia. Il controllo militare di questo Stato, insieme col controllo dell'Indocina permette di sviluppare le più vaste manovre contro il cuore dell'impero britannico; la penisola di Malacca è separata dalla Birmania; forse potrà essere rescissa dentro un non lungo periodo di tempo l'unica efficiente strada di rifornimenti rimasta a Ciang Kai Scek.

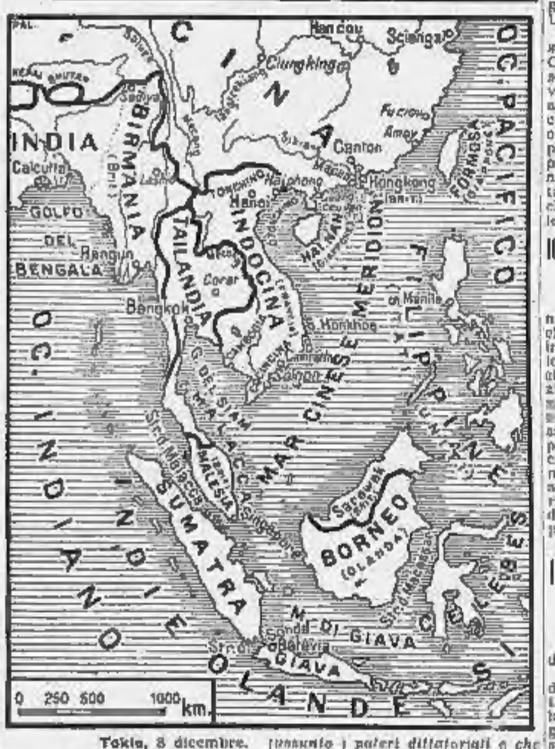
● La battaglia della Marmarica non ha soste. Gli inglesi seguitano a lanciar puntate fuori dalla cinta di Tobruk e da sud a nord nella zona desertica; ma trovano sempre una vigile e vittoriosa resistenza. Intanto saggiano i capisaldi dell'indomita *Sarona*. Il gen. Cunningham vorrebbe dare ad intendere di attuare un piano lento di logoramento; in realtà egli brucia dall'ansia di aprirsi un varco verso Tobruk.

● La controffensiva di Timoscenko nel bacino del Donez, cioè là dove avrebbe dovuto mettere in pericolo tutto lo schieramento alleato da Karkov al Mar d'Azov, non solo è fallita ma ha fornito il destro all'inizio di nuove operazioni offensive che hanno condotto a conquiste di notevole importanza. Ancora una volta sia nella difensiva che nell'avanzata il Corpo italiano è all'ordine del giorno. La stasi sul fronte orientale a causa del tremendo freddo va interpretata *cum grano salis*.

a. s.

Verso Bangkok

Un accordo concluso col governo tailandese per l'ingresso delle truppe nipponiche



Tokio, 8 dicembre.

L'agenzia Domei riceve da Bangkok, capitale del Tai, che quell'ambasciatore giapponese ha presentato una nota al Governo del Tai facendo presente che da qualche tempo gli inglesi avevano preparato l'invasione del paese per l'8 dicembre. Effettivamente le truppe inglesi hanno passato stamattina presto la frontiera del Tai.

La nota informa che allo scopo di mantenere la pace in Estremo Oriente e proteggere l'indipendenza del Tai, il Giappone ha iniziato trattative con questo Governo pel passaggio di truppe.

In giornata, infatti, un accordo è stato concluso fra le competenti rappresentanze nipponica e il Primo Ministro del Tai; ed in seguito ad esso — il cui annuncio è stato dato ufficialmente alle ore 12,30 — le truppe giapponesi hanno iniziato l'avanzata pacifica nel paese, partendo dalle frontiere orientale e meridionale, marciando verso la capitale.

Nel pomeriggio sono anche cominciati gli sbarchi in alcuni punti, strategicamente importanti, delle coste meridionali del Tai, cioè a Patani ed a Songkala.

I giornali pubblicano che, secondo notizie giunte da New York, il primo ministro di Tailandia ha assunto i poteri dittatoriali e che si stanno facendo i preparativi per il trasferimento della capitale.

La battaglia in Tailandia
fra giapponesi e britannici

Tokio, 8 dicembre.

In base a notizie pervenute dal Ministro plenipotenziario giapponese a Bangkok, l'Agenzia Domei annuncia che, sul territorio tailandese, è in corso una battaglia fra le truppe britanniche e quelle giapponesi.

L'Ambasciatore giapponese a Bangkok ha fatto sapere stamane che le truppe giapponesi hanno sconfitto e respinto formazioni britanniche, le quali, attraverso la strada della Birmania, avevano tentato di penetrare nel territorio tailandese.

La Tailandia del Sud
interamente occupata

Bangkok, 8 dicembre.

Informano da Singapore che il governatore generale della piazzaforte, generale Percival, ha comunicato al consiglio legislativo locale di ritenere che i giapponesi siano ormai in completo possesso della Tailandia meridionale.

Churchill alla radio

Ammonimenti agli inglesi
di fare ulteriori sforzi

Roma, 8 dicembre.

Churchill ha raddoppiato oggi i suoi sforzi oratori; infatti dopo il discorso alla Camera dei Comuni ha parlato in serata alla radio. Dopo aver dichiarato che malgrado le preoccupazioni in Europa l'Inghilterra sarebbe pronta a far fronte alla nuova minaccia, accennando alla necessità dei rifornimenti provenienti dall'America ha ammonito il paese che nei prossimi mesi sarà esposto al rischio di colmare delle lacune. Per conseguenza ha esortato specialmente gli operai delle industrie belliche, a fare ulteriori sforzi.

I sudditi inglesi e americani
internati al Giappone

Tokio, 8 dicembre.

Il portavoce dell'ufficio informazioni, Tomokyizu, ha dichiarato che tutti i sudditi inglesi ed americani in età militare attualmente in Giappone, saranno internati. Sono esclusi da questo provvedimento le donne, i bambini e gli uomini non in condizioni di prestar servizio militare.

La lotta contro Ciung King

Tokio, 8 dicembre.

Il portavoce dell'esercito nipponico ha dichiarato che le operazioni contro il regime di Ciang Kai Scek vengono proseguite, nonostante la guerra contro l'America e l'Inghilterra, con forze militari non diminuite.

Il Governo di Nanchino
affianca il Giappone

Nanchino, 8 dicembre.

L'alto comandante nella Cina generale Hata, e l'incaricato di affari Hidaka hanno comunicato questa mattina al Presidente di Stato Uang Cing Uei la decisione nipponica relativa allo stato di guerra fra il Giappone e gli Stati Uniti e l'Inghilterra.

Uang Cing Uei ha convocato subito una seduta speciale del Consiglio politico centrale che è stato da lui informato della nuova situazione. Uang Cing Uei ha assicurato i nipponici che la Cina, conformemente ai suoi obblighi contrattuali, assisterebbe il Giappone in ogni forma persino nelle più difficili circostanze. Da parte nipponica è stata assicurata libertà delle persone e del lavoro alle chiese americane, alle scuole ed alle missioni.

Il Canadà consegna i passaporti
ai diplomatici giapponesi

Stoccolma, 8 dicembre.

Il Presidente del Consiglio canadese Mackenzie King ha dichiarato, come informa l'agenzia inglese «Ottawa», che dopo colloqui telefonici con i capi politici, non è necessaria una convocazione del Parlamento. Per la difesa del Canadà sono state prese, sono note il comunicato le necessarie misure di sicurezza. Ai diplomatici giapponesi verranno consegnati i passaporti e si permetterà loro di lasciare il paese appena saranno compiuti i preparativi necessari per la partenza dei diplomatici canadesi dal Giappone. (Stefani).

Il Brasile si dichiara solidale
con gli Stati Uniti

Rio de Janeiro, 8 dicembre.

La Segreteria della Presidenza della Repubblica comunica:

«In una riunione dei membri del Governo indetta dal Presidente della Repubblica per esaminare la situazione internazionale in seguito agli ultimi avvenimenti è stato deciso di dichiarare la solidarietà del Brasile con gli Stati Uniti coerentemente agli accordi continentali. Il Governo spera che il popolo brasiliano, fedele alle sue tradizioni politiche, si mantenga tranquillo, evitando dimostrazioni che possano perturbare la tranquillità necessaria al lavoro e alla vita del Paese». (Stefani).

Inquietudine in Argentina

Buenos Aires, 8 dicembre.

Lo stato di guerra fra il Giappone e gli Stati Uniti ha prodotto al Ministero degli esteri una attività febbrile sino a tarda notte. L'opinione pubblica e gli ambienti politici si chiedono con preoccupazione sino a quando la solidarietà panamericana possa toccare la neutralità dell'Argentina.

Un'altra portaerei americana
sarebbe stata colpita

Sciangai, 8 dicembre.

Secondo notizie giunte da New York, durante la seconda incursione aerea efficiente da apparecchi nipponici contro le basi delle Filippine, una nave portaerei americana sarebbe stata attaccata e colpita mentre era in navigazione verso il porto di Davao, nelle Filippine meridionali.

Le stazioni radio della N.B.C. trasmettono una informazione diffusa dalla stazione radiofonica di Tokio, secondo cui aerei giapponesi hanno bombardato anche l'isola di Palawan, nelle Filippine.

A SINGAPORE

Tre incrociatori inglesi sarebbero stati affondati

Stoccolma, 8 dicembre.

L'«Aftonbladet» ha da Washington che i giapponesi avrebbero bombardato la città e il porto di Singapore, facendo molti morti e feriti tra la popolazione.

Tre incrociatori inglesi, colà ancorati, sarebbero stati affondati dall'aviazione nipponica. (Stefani)

Il blocco di Hong Kong

Le navi neutrali invitate a lasciare il porto — Un aeroporto inglese bombardato

Sciangai, 8 dicembre.

Il blocco della base britannica di Hong Kong da parte della marina nipponica è stato proclamato oggi a mezzogiorno dal vice-ammiraglio Mizeiki Koga, capo della flotta giapponese nei mari della Cina. Le navi neutrali sono state invitate a lasciare il porto entro trentasei ore.

Successivamente, una comunicazione ufficiale del Comando nipponico informa che squadriglie giapponesi hanno eseguito nelle prime ore del mattino di oggi, un attacco di sorpresa contro un aeroporto britannico situato a nord di Hong Kong. A seguito di un attacco eseguito da bassa altezza con mitragliatrici, dodici aerei su quattordici sono stati incendiati. Gli aerei nipponici sono rientrati incolumi.

L'aviazione ha anche distrutto, con efficaci bombardamenti, la ferrovia e le strade ai confini della colonia.

Le azioni aeree su Manilla
riprese questa mattina

Sciangai, 8 dicembre.

Notizie giunte in questo momento da Manilla informano che alle ore 7 di stamane, martedì (ora locale corrispondente alle ore 23 di lunedì sul meridiano di Roma) forze aeree giapponesi hanno attaccato e bombardato Manilla.

Roosevelt ammette la gravità delle perdite subite dalla flotta

Washington, 8 dicembre.

Oggi il Presidente degli Stati Uniti Roosevelt ha pronunciato dinanzi al Congresso un discorso nel quale dopo aver completamente falsato, come è sua abitudine, tutti i precedenti del conflitto nippo-americano e dopo aver riconosciuto che alle Hawai le forze navali e militari americane hanno riportato danni ingenti, che molti americani vi hanno perso la vita e che numerose navi americane sono già state silurate in pieno Oceano Pacifico, ha dichiarato che in qualità di capo supremo dell'esercito e della marina esige che vengano adottate tutte le misure reputate necessarie alla difesa degli Stati Uniti. Ha concluso chiedendo che il Congresso dichiari che tra gli Stati Uniti d'America e l'Impero giapponese esiste lo stato di guerra. Il Congresso ha approvato la richiesta.

Le impressioni di Berlino

Il Presidente degli Stati Uniti ha finalmente la guerra che ha voluto

Berlino, 8 dicembre.

Gli avvenimenti che nelle ultime 24 ore hanno d'un colpo fatto ormai del mondo intero un rogo acceso per la espiazione delle colpe di ieri, e insieme un crogiuolo ardente per altre ricompensazioni di domani sulla certa base di una migliore giustizia internazionale e sociale, non hanno minimamente e in nulla sorpreso l'opinione tedesca, che da tempo accuratamente sorvegliava l'avventurosa azione del supremo responsabile signor Roosevelt, e che, nella misura consapevolezza dei massimi limiti ragionevoli cui poteva arrivare l'amor di pace della giovane grande potenza alleata asiatico-orientale, aveva con ogni chiarezza visto avvicinarsi, nelle trattative delle ultime settimane, il punto culminante e decisivo della crisi.

«Così — scrive un giornale che possiamo citare uno per tutti, la *Nachtausgabe* — il più grande istigatore di guerra che la storia conosca, il prototipo della mistificazione e della ipocrisia politica di tutti i tempi, Roosevelt, ha con la energica, coraggiosa e tempestiva azione del Giappone perduto il suo giuoco. Egli aveva creduto di poter lavorare anche in Estremo Oriente con i metodi medesimi che a Washington gli vengono suggeriti dal capitale giudaico internazionale che gli regge le dande e di poter venire a capo della politica giapponese, giuocando una contro l'altra all'interno le forze e gli uomini e con questa povera speculazione si era illuso di mantenere un miserabile trucco diplomatico che alla fine si è però rivolto contro di lui».

Siccome però la storia non perdona e non consente a coloro che si arrogano di reggere i destini dei popoli tanta leggerezza di metodi e tanta assenza di scrupoli, essa immediatamente applica la sua sanzione preventiva gravando sulle loro spalle il peso delle responsabilità che ristabiliscono l'equilibrio: ed è così che la stampa del Reich può giustamente trarre da tutta l'azione di Roosevelt le conseguenze del nuovo pesantissimo fardello di responsabilità storiche che a lui solo viene devoluto per la nuova sciagura in cui altri popoli, e il suo in prima linea, che evidentemente non voleva saperne, vengono travolti.

Roosevelt — esclama in coro la stampa del Reich — ha ora finalmente la guerra che ha voluto e che con graduata sottile, perfida arte ha reso inevitabile ed ha pazientemente costruito; ma il guaio è però che chi ne porterà le conseguenze sarà in prima linea il suo popolo, che egli ha premeditatamente e lentamente attossicato, traviato e alla fine sostanzialmente venduto alla cricca politico-giudaica a cui obbedisce e per conto di cui agisce. Questa nuova responsabilità storica del signor Roosevelt del resto non è per la stampa del Reich che proseguire su una stessa e medesima linea, quella che già precedentemente gravava sulla sua coscienza e così illustri e numerose vittime ha fatto fra i popoli d'Europa; e per cui, con la sola temibile conseguenza di un Churchill, egli si è tanto bene meritato il poco invidiabile titolo di padre di questa guerra, che da europea si trasforma oggi in mondiale. «La coscienza dei popoli questa volta — così scrive il *Voelkischer Beobachter* — non ha bisogno di aspettare il giudizio della storia per stabilire le responsabilità e per attribuire la colpa: chi ha voluto, premeditato e provocato il conflitto è stato il signor Roosevelt, senza per questo voler far torto o negare il posto che spetta accanto a lui, al suo degno compagno Churchill»; e i fatti hanno dimostrato, secondo l'autorevole organo nazionalsocialista, che egli non ha soltanto scatenato, con la nota opera dei suoi diplomatici al momento della crisi, il conflitto, ma hanno anche dimostrato che senza la sua ingerenza la guerra europea avrebbe più volte potuto avere una fine, se egli non avesse regolarmente sabotato, a servizio della esecranda fame d'oro e di sangue della cricca plutocratico-giudaica, ogni trionfo della ragione e della giustizia stessa.

All'infuori di queste constatazioni, preliminari per altro, non si rileva finora nella reazione di stampa tedesca o in altre manifestazioni autorizzate di sorta, alcun più preciso punto di vista, o alcuna presa di posizione politica sul nuovo avvenimento che allarga la guerra.

Giuseppe Piazza

Bombe inglesi su Brusselle e Calais

Bruxelles, 8 dicembre.

Nel corso dei suoi ultimi attacchi, l'aviazione britannica ha lanciato bombe su Bruxelles, che sono cadute nelle vicinanze di un ospedale chiaramente segnato con la croce rossa.

Si lamentano sette morti e dieci feriti fra la popolazione civile.

La «Royal Air Force» nella prime ore dell'8 dicembre ha bombardato quartieri civili di Calais. Ventisette persone sono state uccise dalle bombe inglesi, venti altre persone sono state ferite. Parecchie le case distrutte.

Vapore al soldo inglese
silurato al largo di Gibilterra

Stoccolma, 8 dicembre.

Un vapore in navigazione al servizio degli inglesi e della stessa di 8 mila tonnellate è stato silurato al largo di Gibilterra. Venti uomini dell'equipaggio hanno potuto salvarsi; altri quattordici sono affogati. Fra i salvati sono parecchi canadesi.

Il Führer riceve
il Gran Mufti di Gerusalemme

Berlino, 8 dicembre.

Il D.N.B. comunica:

Alla presenza del Ministero degli esteri del Reich, von Ribbentrop, il Führer ha ricevuto il Gran Mufti di Palestina, Sayid Amin Al Husseini, in un colloquio cordiale e pieno di significato e di importanza per l'avvenire dei paesi arabi.

Re Michele e la Regina Madre
ospiti di Roma

Roma, 8 dicembre.

Sono ospiti di Roma, in forma strettamente privata, Re Michele di Romania e la Regina Madre. Gli augusti ospiti si sono recati nel pomeriggio di oggi a visitare la Città del Vaticano.

Il Ministro Serena riceve
i vice-Federali «comandati»

Roma, 8 dicembre.

Il Segretario del Partito ha ricevuto nella Sede Littoria i vice segretari federali «comandati» che assumeranno servizio presso le rispettive federazioni il giorno 10 dicembre.

Il Ministro Serena ha sottolineato l'importanza che la istituzione della carica di vice segretario federale «comandato» assume nei confronti del problema della formazione dei quadri, rilevando come le capacità organizzative non possano affinarsi ed approfondirsi se non attraverso una diretta e concreta esperienza.

A questa esperienza sono chiamati i vicefederali comandati che si renderanno partecipi di tutte le attività svolte dalle Federazioni dei Fasci di combattimento e completeranno la loro preparazione in modo da potere sempre più degnamente servire la Rivoluzione nei diversi settori della vita nazionale.

TEATRI

Al Carignano: un'altra replica di «Il lutto si addice ad Elettra»

A richiesta generale, la Compagnia delle Arti, diretta da Anton Giulio Bragaglia, dà oggi un'altra replica dell'applaudita trilogia *Il lutto si addice ad Elettra* di O' Neil.

Lo spettacolo si inizia alle ore 17 e, con l'intervallo di un'ora (dalle 19 alle 20), termina per le ore 23,30. Con questa recita, che è in onore della prima attrice Diana Torrieri, la Compagnia si congeda dal nostro pubblico. Domani sera inizierà allo stesso Carignano un breve corso di recite la Compagnia italiana di prosa di Daniela Palmer, diretta da Tatiana Pavlova, che rappresenterà *I mariti* di Achille Torelli.

«Nina, non fare la stupida» di Rossato, all'Alfieri

La piacevole *Nina, non fare la stupida* di Rossato, è tornata, dopo diversi anni, sul palcoscenico dell'Alfieri, nella interpretazione della Compagnia del Teatro di Venezia. Affiatata e colorita, questa interpretazione è stata molto gradita dal numeroso pubblico, che si è non poco divertito all'amena vicenda ed ha calorosamente applaudito tutti gli attori. *Nina, non fare la stupida* si replica questa sera. Domani sera recita di commiato della Compagnia.

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su «La Stampa». Il divieto esplicito anche citandosi il nome del giornale e dell'autore, in base all'art. 4 del R. D. L. 9. 1930 del 7 novembre 1925.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Fronte della Marmarica: carri armati britannici catturati. (Foto R. G. Luce)